QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 4 Giugno 1948
Anno IV - Num. 124
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza (a una colonna): Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adozione L. 900, oltre le spese), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La trappola della Costituzione

La questione sollevata dal fronte popolare sulla incostituzionalità della formazione del governo De Gasperi potrebbe costituire la prima avvisaglia di uno sfruttamento razionale della nuova Costituzione in pro di un'opposizione che non volendo porsi su quel piano costruttivo che le è proprio nelle assemblee democratiche, tenti di istituire un ostruzionismo legale. Ciò è facilmente possibile per la natura della Costituzione che, a differenza dello Statuto albertino, è rigida, impone cioè limiti inderogabili al parlamento e al Governo, e consente pertanto i cavilli più sottili della tecnica interpretativa, dei quali ha fatto sfoggio l'on. Terracini. Inoltre gli stessi istituti che garantiscono le libertà popolari si prestano — a chi sappia usarli con arte — ad essere trasformati in trappole insidiose. A queste caratteristiche si aggiungono ancora, aggravando la situazione, i gravi difetti tecnici della Costituzione.

Precisa in alcune formule, vaghissima in altre, ha ancora norme incerte che possono considerarsi direttive per il futuro legislatore o anche precettive e immediatamente applicabili, prestandosi ai più svariati giochi d'interpretazione. E questi non si esauriscono in sole contese verbali, ma possono dar luogo all'impugnazione per incostituzionalità dinnanzi alla Corte costituzionale, come possono promuovere il referendum popolare per l'abrogazione totale o parziale delle leggi (ad eccezione di quelle di ordine finanziario o di amnistia o di approvazione dei trattati quando sia richiesto da 500.000 elettori), mezzi tutti che, sapientemente sfruttati, possono inceppare il funzionamento dello Stato e confortare, con l'apparenza di un'encomiabile difesa dell'integrità della Costituzione, movimenti di opinioni e di masse. A ciò s'aggiungano l'immaturità delle assemblee parlamentari, il disorientamento dell'opinione pubblica, non avvezza alle sottigliezze giuridiche, e, ormai da troppi anni, anche nelle generazioni più giovani, dimentica degli usi parlamentari e del funzionamento di uno Stato democratico; la mancanza di una prassi definita sulla quale appoggiarsi, e si avrà il quadro nel quale un'avveduta opposizione può largamente spaziare.

Sempre più importante risulta così il compito della stampa indipendente a cui spetterà di chiarire, nel groviglio delle opinioni, la realtà di situazioni confuse, e, anche più, di sorvegliare che le molte leggi, che debbono venire emanate ad integrazione della Costituzione non complichino, sino ad irretirlo, il nuovo ordinamento dello Stato.

Fra queste leggi che dovranno integrare la Costituzione, vi ha quella per l'ordinamento della presidenza del Consiglio e per la determinazione del numero, delle attribuzioni e dell'organizzazione dei ministeri. Questo articolo della Costituzione sul quale si è fondata l'accusa di illegittimità del Governo, non parla di vice Presidenti, come non parla di ministri senza portafoglio, nè di sottosegretari, esso non fa che rinviare ad una prossima legge il regolamento dell'organo «governo» e non ha nè può avere altra portata. Sino a che una tal legge non sarà emanata, nulla vieta che il governo si riordini secondo le esigenze che la stessa Costituzione determina. Occorre inoltre considerare che nessun articolo della Costituzione può essere rettamente interpretato se non lo si consideri come una parte del tutto, la Costituzione non è nè deve essere un mosaico di norme staccate: la Costituzione è un ordinamento, ancora oggi sconnesso, ma tale tuttavia da formare un'unità, di cui ogni parte conferisce alla solidità del tutto. E questo tutto che sviluppa i principi fondamentali della Costituzione — proporzionale, sistema parlamentare, collegialità del Governo, per non dire altro — fa sì che nel sistema italiano debbano prevalere i gabinetti di coalizione, i quali hanno esigenze strutturali loro proprie, di grande elasticità, che non possono esaurirsi nell'assegnazione dei ministeri, ma richiedono anche qualificazioni formali, come vice presidenze o ministeri senza portafoglio.

E' fortuna, anzi, che fra la norma costituzionale semplicemente programmatica, e la futura legge che dovrà regolare la composizione del Governo, s'inserisca questo periodo di prova, coincidente per la redazione di questa si possa tenere conto della realtà e temperare così il dogmatismo astratto della norma costituzionale, evitando col seguire puri schemi teorici di complicare maggiormente il già tanto difficile meccanismo della formazione dei gabinetti di coalizione.

Analogo ragionamento può farsi per le altre molte leggi che dovranno integrare la Costituzione. Anche là, dove sono tassativi i limiti posti al legislatore ordinario, si dovrà tenere conto delle esigenze che il sistema instaurato determina e dare alle norme quella maggiore elasticità possibile per cui esse possano adeguarsi alle mutevoli contingenze politiche. Nè si fraintenda e si assuma come ragione contraria l'eccessiva elasticità dello Statuto. Questo fu essenzialmente violato e travisato da apposite leggi, quelle famose che coartarono le libertà di associazione e di stampa in primo luogo, e quella del 1926 che abrogò il sistema parlamentare. Lo Statuto fu cioè superato con una legislazione aggiunta, sempre possibile in qualsiasi regime, anche l'attuale, che pure prevede limiti assoluti per il legislatore comunque e controlli di costituzionalità, ma consente, come non può non consentire, che la Costituzione sia modificata con leggi costituzionali.

Le esperienze che pertanto potranno compiersi in questo periodo di transizione, in base allo spirito della Costituzione, rispettandone i limiti, ma non creandone di arbitrari, dedotti con artificiosa cavillosità, saranno largamente fruttifere se contribuiranno all'assestamento della Costituzione, fornendo alle leggi, che debbono integrarla, elementi positivi che consolidino gli istituti posti a presidio della libertà e del regime democratico evitando di trasformarli in trappole insidiose, di cui prima vittima sarà il Paese.

Emilio Crosa

Due fatti sintomatici nella situazione politica

L'opposizione comunista non trova la sua via - I cattolici si pongono all'avanguardia della D. C. per le rivendicazioni sociali

Roma, 3 giugno.

Qualche considerazione c'è da fare sui modi dell'inizio dei lavori parlamentari e, se da questi modi si deve indurre un giudizio sulle capacità dell'opposizione a svolgere la funzione che le è propria, la conclusione non potrà essere che un giudizio di inattitudine. Ritengono davvero i capi comunisti e fusionisti che la questione della incostituzionalità del governo possa essere qualche cosa di più di un brillante divertimento giornalistico? Ritengono davvero che su questo terreno si possa condurre una campagna seria, apprezzata dalla pubblica opinione contro il governo? Certo il Paese si aspetta qualcosa di più, e certo i comunisti sono i primi ad averne la sensazione, e se non fanno niente di meglio è perchè sul momento non sono in grado di farlo.

Una posizione nuova

Nasce il sospetto che per il momento essi si limitino a cercare di guadagnar tempo svolgendo lentamente una tattica ostruzionistica per impedire che si arrivi al voto dell'accordo con l'America entro il 3 luglio, come è necessario. L'accordo con l'America entro il 3 luglio significa l'entrata in vigore dell'ERP, e contro l'ERP i comunisti sono venuti stamattina a dire solamente che occorre controllarne la applicazione per mezzo di una apposita commissione parlamentare. Allora lo accettano, salvo solo le garanzie del controllo? Non era questa la tesi che sostenevano durante la campagna elettorale, quando parlavano di asservimento dell'Italia agli Stati Uniti sotto le specie dell'ERP; non è questo che hanno scritto e proclamato fino ad ora i loro giornali e i loro uomini politici. Questa è la tesi molto più modesta dei socialisti, ma non soltanto dei fusionisti, bensì pure degli autonomisti saragattiani e addirittura dei liberali.

E del resto anche Bitossi, segretario generale della CGIL, per la corrente comunista, ha dichiarato che la Confindustria assume una posizione di indipendenza nei confronti del Piano «nel senso di appoggiarlo per quanto esso contiene di favorevole per la nostra economia e per i nostri lavoratori». E' una posizione nuova che toglie al partito comunista l'appoggio dei sindacati per quella ostinata e stolida intransigenza conservata finora ed è tanto nuova che contrasta nettamente con l'atteggiamento tenuto da Di Vittorio al tempo della conferenza sindacale di Londra per lo studio dei problemi derivanti dal piano Marshall. Ora la CGIL chiede che i lavoratori partecipino anche essi al controllo del Piano «in modo che possano — ha detto Bitossi — assumere una conoscenza di causa quella posizione che corrisponde effettivamente ai bisogni e agli interessi generali del Paese».

Pastore, rappresentante della corrente cristiana, ha detto allora con una sfumatura di ironia che appunto a Londra nella conferenza sindacale le correnti di minoranza della CGIL avevano chiesto che i lavoratori partecipassero al controllo. Bitossi allora ha detto che questo, in ogni modo, non mutava la posizione decisa della CGIL di fronte al piano Marshall e Enrico Parri, repubblicano, ha ribattuto invece che proprio questa posizione deve essere ridiscussa in questi giorni per raggiungere «un'adesione unanime e completa al piano Marshall, e quindi anche alla conferenza sindacale di Londra». La discussione, se si farà, avverrà in sede di comitato direttivo che è convocato per i giorni 8 e 9 corrente.

Mancano gli uomini

L'opposizione costruttiva non la sanno proprio fare, si diceva stamane nei corridoi: «Sono passati i tempi che Giolitti in un discorso che rimase memorabile ridusse in polvere il progetto di bilancio presentato dal ministro Magliani, un luminare della finanza». Evidentemente l'opposizione manca di uomini della statura di Giolitti e si trastulla con i cavilli e attende ispirazioni. Ma è una tattica pericolosa, anche perchè le forze cattoliche e democristiane sono passate decisamente all'offensiva pure nel campo della politica sociale, come prova il discorso del Papa, che è fatto oggetto di attenzione profonda.

Se ne è compreso il senso quando si è detto che il programma ambizioso dei cattolici è di svuotare il comunismo del suo contenuto di fondate rivendicazioni sociali: della giustizia sociale i cattolici intendono farsi essi paladini e pertanto si battono con grande impegno su due fronti, contro i comunisti e contro i liberali: il Papa ha definito l'economia liberale come quella che è caratterizzata dalla sfrenata concorrenza e dall'uso indiscriminato ed arbitrario delle ricchezze e l'economia comunista come oppressione dello Stato a fini determinati ne incontrollata dei bisogni dei singoli.

Cattolici e democristiani

Saranno i cattolici a trovare nelle concessioni comportive prudente dal tempo la via nuova per la conciliazione delle esigenze di libertà e pianificazione. In questo senso, i cattolici si riservano una funzione di controllo e di pungolo nei confronti della stessa democrazia cristiana e non sono mancati anche recentemente i casi in cui essi hanno preso di fronte a questa od a quella decisione dei democratici cristiani un atteggiamento di estrema riserva e non manca neppure oggi un cauto ammonimento del *Quotidiano*: «I cattolici potranno collaborare con orientamenti politici finchè ci sia un parallelismo d'interessi, ma a condizione di mantenere la loro indipendenza ed autonomia».

E poi, quasi a porre le condizioni di una collaborazione: «La risorgente coscienza cristiana deve dare di sè testimonianze in ogni campo della vita privata e pubblica, non può straniarsi nel limbo dal «giramente religioso», perchè la fede cattolica è anche testimonianza di opere date giorno per giorno, ora per ora, al servizio di Dio e della collettività»; c'è poi anche l'avvertimento che la collaborazione con gli altri partiti al governo è subordinata ad una precisa ed inderogabile condizione: «Se nostalgie laicistiche dovessero in qualche modo offendere i diritti e le libertà dei cattolici, essi avranno il dovere di difendere ciò che per loro è essenziale. Tutti siamo decisi a lavorare perchè il Paese progredisca e si salvi; ma bisogna che si permetta di farlo con piena coscienza e senza riserve. Bisogna dirlo chiaramente, a scanso di equivoci, per precisare le eventuali responsabilità, ora che è tempo».

Ed i liberali, che risponderanno? Il *Quotidiano* li previene, dichiarando che «la vecchia religione liberale di Benedetto Croce è lontana dalla politica di oggi press'a poco come il culto asiaco».

v. g.

L'AVVENIRE DELL'INDUSTRIA

L'esempio della "Dalmine,,

Compressi i costi, ridotti i prezzi di vendita, si sono riattivate subito le correnti di esportazioni; il rendimento è salito al 107 % dell'anteguerra; le maestranze licenziate han potuto essere riassorbite e l'azienda si appresta ora a dilatare gli impianti

ROMA, giugno.

L'opinione che l'uomo medio amerebbe formarsi sulla realtà della nostra situazione industriale è attratta o calamitata da due poli estremi ed opposti: le geremiadi della Confindustria, le esagerazioni polemiche della Confavoro. E sono due poli egualmente negativi, che conducono ai pessimismo più nero. — Sarà uno sfacelo, un'irremediabile rovina, ove non si ponga fine alla dissennata politica operaia che impone una manodopera insostenibile, o si diminuisca da parte degli imprenditori. — Staremo a vedere, ma ci sembra che l'atteggiamento che la collaborazione con gli altri partiti al governo è subordinata ad una precisa ed inderogabile condizione: «Se nostalgie laicistiche dovessero in qualche modo offendere i diritti e le libertà dei cattolici, essi avranno il dovere di difendere ciò che per loro è essenziale. Tutti siamo decisi a lavorare perchè il Paese progredisca e si salvi; ma bisogna che si permetta di farlo con piena coscienza e senza riserve. Bisogna dirlo chiaramente, a scanso di equivoci, per precisare le eventuali responsabilità, ora che è tempo».

Ed i liberali, che risponderanno? Il Quotidiano li previene, dichiarando che «la vecchia religione liberale di Benedetto Croce è lontana dalla politica di oggi press'a poco come il culto asiaco».

v. g.

Tremelloni ottimista

Sono posizioni preconcette e polemiche che si risolvono in una vuota inconcludenza. Gli apriorismi sono sempre sterili e le diatribe inutili. Ma chi sta al di sopra di queste posizioni contrastanti, chi per ragioni del suo ufficio, ha cercato di comporre questi contrasti, segnalando la realtà obiettiva sulla cui base il conflitto sarebbe suscettibile di trovare un equo componimento, non è indotto al pessimismo, è portato, invece, fuori di ogni ingannevole illusione, alla speranza. Tremelloni ha passato ieri a L. M. Lombardo il dicastero dell'industria al quale è stato preposto durante l'ultimo ministero De Gasperi ed ha ricordato, in sintesi, l'opera svolta. Tremelloni è un acuto e appassionato studioso dei problemi della nostra industria; Lombardo, invece, un pratico che viene dallo stato maggiore dell'industria stessa ed è fornito, si dice, di larga esperienza. Che Lombardo potrà escogitare indirizzi e formule nuove (nuove, almeno, nel senso che, presso di noi, non hanno ancora avuto applicazione) e c'è, sinceramente, da augurargli il successo. Ma la realtà, qualunque siano le vie che potranno percorrerti per raggiungerla, è sempre la stessa, ed è una realtà che non legittima affatto le previsioni fosche e caliginose che fioriscono d'ogni parte, insieme alle diagnosi più catastrofiche ed allarmanti.

— Io non sono pessimista sull'avvenire della nostra industria — mi ha detto l'on. Tremelloni — anche se non mi nascondo che ad esse si presentano gravi problemi, che potranno essere risolti solo in un lungo periodo.

D'un ottimismo anche più aperto è il prof. Mario Ferri-Aggradi, segretario del CIR, il cervello-motore dell'ente interministeriale che ha per compito di stimolare e di coordinare la ricostruzione. Egli è certo che la ripresa produttiva attestata dagli indici dell'anno passato (il 34 per cento di incremento rispetto al '46) avrà un corso anche più rapido «se la tensione politica esasperata non intralcerà l'opera di ricostruzione iniziata e condotta, nonostante tutte le difficoltà, con salda fermezza». Del resto il livello produttivo della nostra industria, il suo elastico adattamento, una concreta capacità di affermazione e di espansione, si riflettono negli obiettivi ipotizzati per l'immediato futuro, in connessione agli studi compiuti per l'attuazione del piano Marshall.

Reddito e produzione

Se con gli aiuti ERP si conta di raggiungere il pareggio della bilancia dei pagamenti per il 1953 con i mezzi normali, riportando il reddito medio individuale ad una quota superiore a quella del 1938 (da cui distiamo, oggi, di un quarto), nel campo industriale il programma prevede per il 1951 una produzione di energia elettrica pari a circa il doppio di quella del 1938, livello che è già attinto, oggi, e superato; un incremento nel consumo di combustibili solidi e liquidi doppio di quello prebellico; una produzione di acciaio superiore del 70 per cento e della ghisa del 60 per cento; un consumo di rottami riportato all'entità del '38, ma anche una maggior efficienza degli impianti a ciclo integrale; una produzione di trattori quintuplicata e di altre macchine agricole cresciuta del 50 per cento; una produzione di carri ferroviari settupla di quella prebellica; un incremento nella produzione di concimi, rispetto alla stessa epoca, del 14 per cento, mentre per i tessili l'espansione, rispetto al '38, dovrebbe aggirarsi sul 35 per cento per le fibre artificiali, sul 50 per i tessuti di cotone e sul 40 per quelli di lana.

Previsioni, dirà taluno; mète ed obiettivi ipotizzati dalla fantasia. No, sostengono i tecnici che conoscono la realtà della nostra industria. E Tremelloni aggiunge, quasi a ribattere un'obiezione che sarebbe mossa da tante parti, che la difficoltà di trovare gli sbocchi a questa accresciuta produzione potrà essere in parte colmata con domande addizionali interne di beni strumentali, in parte con ravvivate esportazioni. Ciò importerà, naturalmente, al Paese una severa revisione dei costi e della struttura produttiva, ma sarà necessario arrivarvi se non si vorrà che i consumatori nazionali abbiano a pagare un dumping altissimo e forse insopportabile. Del resto, il problema dei costi è quello che già incalza nell'ora presente, i già sin d'ora il problema dei problemi. E qualche impresa ne ha affrontato per tempo la soluzione, a dispetto di tutte le difficoltà e le ostilità che si oppongono; ne ha ottenuto le soluzione, contro le previsioni dei più, il malvolere di tanti.

Compressione e buon senso

L'esempio viene dalla «Dalmine», una delle imprese del gruppo Finsider. Ce lo ha rivelato Ping. Oscar Sinigaglia, un vecchio tecnico della siderurgia, che, chiamato alla presidenza della holding, si è rimesso al lavoro nell'interesse del paese e attende ora alla ristrutturazione di quel piano di riordinamento della siderurgia nazionale che gli è accaduto di sottoporre inutilmente per cinque volte al governo, nel corso della sua lunga carriera, e che spera, ora, di veder accettato ed attuato: si tratta di un complesso di innovazioni che assicurerebbero la sistemazione definitiva della nostra industria siderurgica, con la realizzazione di condizioni atte a ridurre i costi dei prodotti di massa almeno al livello di quelli delle altre nazioni, vale a dire ad un livello inferiore del 40-50 per cento a quello presente. Ma, per tornare alla «Dalmine», ecco quello che si è ottenuto in questa azienda, dove le maestranze, non essendo cacciate dalla fanicità, hanno dato all'azienda, come attesta Ping. Sinigaglia, una «collaborazione che è stata sempre piena, completa e cordialissima».

Riconosciuta l'eccedenza della manodopera rispetto al bisogno, si addivenne — in pieno accordo cogli organismi sindacali — ad uno sfoltimento delle maestranze, dietro congrue garanzie per quanti lasciavano il lavoro. Ed, ecco, ristabilito l'equilibrio nel mirico salariale, le sorti dell'azienda han potuto subito risollevarsi: ridotti drasticamente i costi, i prezzi di vendita sono stati riportati al di sotto di quelli fissati dal governo; una parte della produzione ha ripreso la via dell'estero; il rendimento della manodopera è salito dal 45 al 75 per cento dell'anteguerra in due mesi; al 90 per cento in altri due mesi; ha raggiunto il 107; si avvia a toccare il 120, forse, a superare il 135 per cento, mentre, in meno di un anno e mezzo, le maestranze licenziate sono state tutte riassorbite e l'azienda si appresta a mettere in marcia un altro impianto che potrà dar lavoro a 500-1000 operai. Non è un miracolo coteste: è, per dirla molto semplicemente, il risultato che si potrebbe ottenere dappertutto, se la compressione non fosse soprattutto dalla fanicità, il buon senso dagli apriorismi.

Francesco Argenta

I socialfusionisti non aumenteranno alla Camera

Le dimissioni dei comunisti respinte dopo vivace dibattito

L'accusa di incostituzionalità del governo bocciata per 304 voti contro 129

Roma, 3 giugno.

Se le sedute parlamentari soppiantassero di essere parzionate alle rappresentazioni teatrali si dovrebbe dire che Montecitorio ha celebrato oggi la giornata d'onore dell'on. Togliatti. Il «leader» comunista, rigidamente parlamentare, si è battuto a primo mattino per la commissione parlamentare di controllo sull'ERP. In sede di discussione sul regolamento, il relatore aveva spiegato i motivi per cui la giunta non riteneva di dover aggiungere alle commissioni tradizionali quella per il Mezzogiorno proposta dall'on. Scoca e quella per il piano Marshall richiesta dai comunisti. La Malfa, repubblicano, aveva aggiunto nuovi argomenti alle dissertazioni del giurista democristiano; poi le insistenze dell'on. Togliatti si annoiciolarono ora argute ora insipide per dire in sostanza che i comunisti desideravano controllare quanto profondo e vincolante fosse l'intervento straniero nella direzione dell'economia italiana. Tra La Malfa e il capo comunista si aprese un cordiale battibecco; più notevole apparve invece l'intervento dell'on. Covelli, rappresentante monarchico del Mezzogiorno, per chiedere una sospensiva sull'importante questione. I deputati meridionali danno molta importanza alla commissione per il Mezzogiorno, soprattutto per l'influenza che essa potrebbe avere al momento di distribuire gli aiuti Marshall, verso i quali essi opinano si starebbero appuntando gli appetiti dell'industria settentrionale. Era evidente la loro intenzione di starsene alla finestra ed aderire eventualmente alla proposta Togliatti per la commissione di controllo sull'ERP, ove fosse stata appoggiata quella per il Mezzogiorno. Togliatti accolse con favore l'insperato soccorso del deputato monarchico, ma i democristiani fecero giustizia di tutte queste manovre con un doppio voto: il primo, per alzata di mano, di repulsione della sospensiva, il secondo, per appello nominale, su richiesta dell'on. Giolitti, a definitiva bocciatura della proposta comunista. (253 voti contrari, 116 favorevoli e 4 astensioni).

Nel pomeriggio Togliatti appare subito più nervoso del solito. L'impotenza dell'opposizione di fronte alla valanga governativa che risolveva tutto a suon di voti lo rendeva insofferente e dispettoso. Nessuno si sarebbe tuttavia aspettato quel suo intervento improvviso ed adirato quando il presidente Gronchi mise ai voti le dimissioni presentate dall'on. Nella Marcellino Colombi. Bisogna dire che il capo comunista s'era visto sparare dalla solita maggioranza una mazzeretta di cui si va parlando da tanto tempo ed a proposito della quale si è coniata quella definizione poco simpatica di «deputati per grazia di Togliatti».

I "deputati di Togliatti,,

L'on. Gronchi aveva dato lettura, in inizio di seduta, delle lettere di dimissione presentate da quattro deputati comunisti, i compagni Olivero «Sacchetti» e le compagne Elisabetta Gallo e Nella Marcellino. Tutti compresero subito che quei militanti comunisti si sacrificavano per far posto ad altri candidati, presumibilmente socialisti. L'on. Dominedò, di parte democristiana, si alzò quindi a protestare contro un procedimento di «dimissioni collettive» che avrebbero violato lo spirito della legge elettorale e la volontà degli elettori.

Togliatti ribattè subito che le quattro dimissioni non potevano essere un atto collettivo, perchè presentate individualmente e con diverse motivazioni e convinse pertanto il presidente Gronchi a mettere in votazione le dimissioni dei quattro deputati separatamente. Ma, di fronte al voto della maggioranza, anche le argomentazioni più sottili erano destinate a naufragare. Per alzata di mano le dimissioni del comunista Olivero vennero respinte dai democristiani e dai loro associati.

Non appena Gronchi propose di votare sulle dimissioni della deputata Nella Marcellino, Togliatti si levò di scatto e gridò tutto eccitato: «Signor presidente, chiedo la votazione per appello nominale...». Poichè il regolamento stava dalla parte di Togliatti, bisognò assoggettarsi a quella tirata del «leader» dell'opposizione che, alla fine, raccolse 133 sì e 287 no, essendosi i democristiani messi in puntiglio per schiacciare gli avversari. Di fronte al nuovo rinvio di voti, gli altri due dimissionari rinunciarono a presentarsi all'assemblea, comunicando all'on. Gronchi che desideravano ripensarci un altro paio di giorni. E Togliatti attaccò così la sua terza fatica.

A dire il vero, il «via» lo dette l'on. Gullo riprendendo il tema della incostituzionalità di «questo governo» per i due noti motivi: la presenza del vice-presidenti e dei ministri senza portafoglio, di cui non fa menzione la carta costituzionale, ed il mancato giuramento di De Gasperi e di alcuni ministri nelle mani del nuovo Presidente della Repubblica. Il dibattito si fece subito acceso.

I democristiani si affidarono soltanto al loro Tosatto, un figlio di fruttivendola che è divenuto un fine giurista; a Tosatto replicò con la sua erudizione molto colorita il socialfusionista Targetti e tutti gli argomenti ripetuti in questi giorni pro e contro la costituzionalità del nuovo governo vennero rinverditi dai valenti parlamentari, pur senza che l'una parte o l'altra apparisse per ciò più convinta di prima della propria ragione. Il finale toccò al «leader» comunista.

"Si viola la legge!,,

«Io non sono un giurista», premise Togliatti, ed avvertì subito che egli considerava tutto quanto s'era detto come una questione puramente politica. L'on. Tosatto, e più brevemente l'on. Cappi, avevano concluso che la Camera, organo legislativo, non aveva il potere di giudicare la giuridicità della formazione di un governo, ma i comunisti si erano convinti del contrario, cioè che il Parlamento ha pieni poteri nell'interpretare la Carta Costituzionale. «La Costituzione esiste — gridò Togliatti — ed è una costituzione rigida, che va interpretata alla lettera fino allo virgole. Il governo, uscendo dalla lettera, ha commesso una flagrante violazione della legge». «Voi non avete giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, on. De Gasperi — seguitò l'oratore con accenti da accusatore pubblico — perciò voi non siete un Presidente del Consiglio nè il vostro è un governo costituzionale. Così io credo che ragioneranno in Italia tutti i cittadini onesti».

Le rumorose disapprovazioni con cui commentarono queste minacciose parole scattarono vivaddi l'on. Togliatti. «Noi sentiamo — egli proseguì — che si sta costituendo un regime particolare, fondato sulla violazione della legge».

Infine divenne melodrammatico, profetico: si trattava per i veri «democratici» di controllare giorno per giorno, nella piccole come nelle grandi cose, gli «arbitrii» del governo. Proprio per incominciare, i comunisti chiedevano un'altra votazione con appello nominale affinchè tutte le posizioni fossero subito chiarite in tutti i settori. E per la terza volta Togliatti fu battuto dalla valanga democristiana con 304 voti contro 129, oltre i 9 voti dei monarchici, eternamente astenuti.

u. z.

Per rivalutare i salari si tratterà localmente

Roma, 3 giugno.

L'Esecutivo della C.G.I.L. ha concluso stanotte a tarda ora i suoi lavori. Circa la questione della rivalutazione dei salari, stipendi e assegni familiari ai dipendenti dell'industria, l'Esecutivo ha deciso, vista l'impossibilità di raggiungere un accordo con la Confindustria, di dar mandato alle singole federazioni di categoria di iniziare la trattative dirette con i rispettivi datori di lavoro.

Le agitazioni nelle campagne

Reparto di carabinieri aggredito nel Cremonese - Sciopero generale a Bologna - Passo delle leghe emiliane presso Scelba

Cremona, 3 giugno.

Le sciopero agricolo nella provincia di Cremona, iniziato sette giorni fa, sta assumendo allarmanti aspetti, soprattutto dopo l'ordine diramato dalla Federterra al mungitori di astenersi dalle operazioni di mungitura. Gli agricoltori, per evitare danni alle mucche, sono stati costretti a ingaggiare liberi lavoratori provenienti dalle provincie finitime o scelti nei campi locali dei profughi giuliani. Ciò ha provocato la reazione dei contadini, e in molte aziende si sono avuti incidenti.

Il più grave di questi è segnalato da Spino d'Adda, dove verso le 19 di oggi un'autocolonna composta da un autocarro di lavoratori provenienti dalla provincia di Milano e adibiti alla mungitura e da un autocarro e un'automobile di carabinieri che lo scortavano, veniva aggredita da una colonna di 200 scioperanti.

I carabinieri tentavano di respingere gli assalitori sparando varie raffiche di mitra in aria, e successivamente, avendo esaurito le munizioni, inviavano un reparto a Crema per rifornimenti. Tale reparto veniva aggredito sulla via del ritorno ed i carabinieri attaccati dai dimostranti erano costretti a difendersi coi calci dei fucili e, in un secondo tempo, ad aprire il fuoco. Un dimostrante rimaneva gravemente ferito e doveva essere trasportato urgentemente all'ospedale di Lodi. Altri feriti si avevano tra i carabinieri ed i dimostranti.

La polizia interviene ovunque effettuando arresti e tentando di sedare i tumulti. In serata sono arrivati nel cremasco rinforzi di carabinieri

Bologna, 3 giugno.

Lo sciopero generale di protesta per i noti incidenti di Decima Persiceto, che era stato indetto dalla Camera del Lavoro per domani, venerdì, dalle ore 9,30 alle 24, in tutta la provincia, è stato inaspettatamente anticipato a questa sera. Domattina i giornali di Bologna non usciranno. Si ignorano i motivi esatti che hanno determinato questa anticipazione dello sciopero. Lo sciopero, se non sopraggiunge nulla di nuovo, terminerà domani alle ore 13.

I colloqui di Roma

Roma, 3 giugno.

Il Ministro dell'Interno ha ricevuto una delegazione della Camere del Lavoro dell'Emilia, accompagnata dai segretari della C.G.I.L. e da una larga rappresentanza di parlamentari della regione, che, dopo una relazione sui fatti svoltisi nella regione, si è lamentata dell'atteggiamento di ostilità che le autorità di polizia avrebbero assunto verso le organizzazioni sindacali e le agitazioni dei lavoratori che la delegazione ha definito legittime.

L'on. Scelba ha tenuto a precisare anzitutto che nè lui nè alcun organo del Governo avevano mai impartito istruzioni dirette a nuocere agli organismi sindacali nè a reprimere le agitazioni sindacali che si manifestassero, purchè mantenute nell'ambito della legge. «Devo aggiungere — ha proseguito Scelba — che io, al contrario, ho impartito direttive perchè siano garantite nel modo più assoluto le libertà sindacali». Ha quindi concluso assicurando i rappresentanti sindacali e i parlamentari che verrà eseguita un'indagine in ordine ai fatti lamentati.

Successivamente la delegazione dei lavoratori emiliani è stata ricevuta dal Ministro e dal Sottosegretario al Lavoro, ai quali ha illustrato la situazione che viene a determinarsi con l'entrata in vigore del decreto del 15 aprile 1948 in base al quale la funzione del collocamento della mano d'opera viene avocata interamente agli uffici del lavoro.

L'on. Fanfani ha risposto che il collocamento è, e rimane, una funzione dello Stato, che intende appunto assolverla mediante gli Uffici del lavoro. Pertanto non era in grado di dare risposta esauriente sulle richieste che gli erano state avanzate: avrebbe riesaminato la situazione. Ai giornalisti che lo interrogavano l'on. Fanfani si è limitato a rispondere: «Il collocamento dei disoccupati è funzione che spetta allo Stato e ai suoi organi».

IL PROCESSO KAPPLER

Il preludio alla strage

Roma, 3 giugno.

Kappler oggi ha parlato con molta calma e sicurezza del solito, della sua attività come comandante della polizia tedesca in Roma e del suo personale intervento nell'eccidio delle Fosse ardeatine. Molti cose lui detto; alcune già note, altre assolutamente ignote; tutte, ad ogni modo, molto interessanti. Ha spiegato come funzionasse la sua organizzazione della polizia, la dove avesse le migliori informazioni sull'attività dei gruppi clandestini, frutto in genere di denunce anonime confermate poi da agenti italiani al servizio del nemico; come avvenissero gli arresti, quali, per esempio, quello di Rosario Carbone, del gen. Peppino Garibaldi, del col. Montezemolo, respingendo, infine, l'accusa di avere usato, lui personalmente, la violenta contro coloro che ebbero la sventura di finire nelle celle della prigione di via Tasso. Ha escluso che nei locali vi fosse una camera di tortura; il gen. Wolff gli consigliò anche, a un certo momento, di usare una camera sorda se non avesse potuto fare a meno di compiere delle violenze contro i prigionieri; ma egli rispose che mai erano stati usati mezzi non leciti durante gli interrogatori sia da lui che dagli altri componenti il suo ufficio. Era a conoscenza dell'attività del Montezemolo e della sua organizzazione militare, ma non riuscì ad arrestarlo perchè mutava continuamente abitazione. «Una notte — dice — arrestammo un componente della sua guardia personale e appresi che, il giorno dopo, il colonnello si sarebbe recato in un certo luogo per una riunione. In questo modo potemmo fermarlo mentre usciva dalla casa del console Di Grenet; in un primo momento declinò false generalità, poi ammise di essere il comandante di un raggruppamento militare clandestino; mai da parte nostra venne riconosciuto tanto merito quanto ne riconoscemmo al Montezemolo per il modo con cui si comportò dinanzi a noi; non volle tradire nessuno dei suoi dipendenti e non fece alcun nome assumendosi ogni responsabilità; affermando come intenzione del suo gruppo fosse quella di combattere a viso aperto i tedeschi, intenzione che stava per essere messa in atto; questo modo di parlare francamente ci commosse. Il colonnello spiegò che era stato lasciato a Roma da Badoglio per organizzare un segretariato militare il quale assistesse tutti gli ufficiali che erano rimasti fedeli al re. Cercai, in una occasione, di prendere contatto con i partiti clandestini; una sera ebbi, con alcuni rappresentanti, una riunione per cercare di arrivare a un compromesso con loro; mancavano quelli del P. C.; i presenti mi dissero che avrebbero cessato ogni attività se avessi liberato tutti i prigionieri politici. Avevo intenzione di accettare perchè avevo il benessere di Kesselring, ma non potei farlo perchè non erano intervenuti alla riunione i comunisti».

Esaurita la prima parte, Kappler è poi passato all'episodio centrale; quello di via Rasella, preludio della tragedia delle Fosse ardeatine. Kappler ha voluto ricordare — la tesi difensiva anche in questo caso è sufficientemente chiara — i numerosi attentati avvenuti a Roma contro elementi dell'esercito tedesco, l'esistenza nella capitale di case dove si nascondevano esplosivi, per poi narrare come, il 23 marzo '44, venne chiamato d'urgenza in via Rasella dove era scoppiata una bomba: «In via i Fontane venni fermato dal console Mühlrose che mi sconsigliò di calmare il generale Maelzer il quale voleva far saltare in aria tutto il quartiere. Giunto sul posto le trovai, infatti, fuori di sè e con le lacrime agli occhi; anche gli altri ufficiali avevano perso la testa e sparavano in direzione dei tetti credendo di essere attaccati dall'alto. In terra, vicino al muro, giacevano cadaveri tedeschi del reggimento Bozen. Fra quelli morti sul colpo e quelli morti all'ospedale è di 42 il numero di coloro che lasciarono la vita in quell'episodio. Feci continuare a perquisire le case intorno e furono fatti scendere sulla strada gli abitanti. Dico francamente che rimasi commosso nel vedere la strage della quale ero stato vittima anche un bambino. Feci le prime indagini e poi mi recai da Maelzer che mi diede l'ordine di fucilare tutti gli arrestati sul luogo; feci riflettere il generale e cercai di spiegargli come fosse stato effettuato l'attentato.

Quali furono le indagini successive e, soprattutto, come si giunse alla rappresaglia, Kappler dirà domani; sarà la giornata più interessante e più drammatica del processo.

Oggi si attende a Varzi l'apparizione della Vergine

Varzi, 3 giugno.

(a. s.) Domani ricorre l'anniversario dell'apparizione della Madonna alla piccola Angela Volpini di Casanova Staffora, apparizione che si sarebbe ripetuta ad intervalli regolari di un mese e precisamente il giorno 4, eccettuato il mese di aprile quando la bambina fu portata a Tortona per suggerimento dell'autorità ecclesiastica.

E corsa voce che anche domani la bambina sarebbe stata assente, voce confermataci dal nuovo parroco don Pietro Vergnole, venuto a sostituire, più o meno provvisoriamente, don Luigi Costa, soggetto forse di non completa neutralità.

Fino alle 17 tuttavia la bambina era ancora a casa sua, nascosta però ai pellegrini più impazienti che, ad onor del vero, non erano poi una legione. Molti ne verranno domani, a giudicare dalle corse straordinarie preordinate dalle Ferrovie e dalle società automobilistiche, ma è quasi da escludere che si raggiunga l'alta imponenza dei primi mesi dell'anno, perch

CRONACA CITTADINA

PER IL 15 SETTEMBRE AL VALENTINO

Produzione di automobili in Italia ed all'Estero

Nel XXXI Salone, il primo in Italia del dopoguerra, l'ultimo e XXX della serie lo si ebbe a Milano nel 1937) che aprirà i battenti del grandioso edificio di Torino-Esposizioni il 15 settembre, l'industria automobilistica italiana riceverà, in una degnissima cornice, il battesimo della sua rinascita.

Le cifre hanno sempre una loro arida eloquenza. Ne riportiamo alcune, dedotte dalle statistiche dell'Associazione Nazionale fra industrie automobilistiche e affini. Dalla sera assoluto del 1945 la nostra esportazione nel settore automobilistico è salita a 10.805 unità, durante lo scorso 1947, saggiando tutti i mercati, dall'Argentina a Ceylon, dalla Svizzera al Cile, dalla Jugoslavia all'India, dall'Egitto alla Svezia.

Autobus e vetturette

Abbiamo prodotto (nel 1947) 43.737 unità, contro le 77.705 del 1937, anno-record, e contro la produzione americana, inglese e francese del 1947 rappresentate dalle seguenti cifre rispettive:

4.793.790 — 441.000 — 136.000

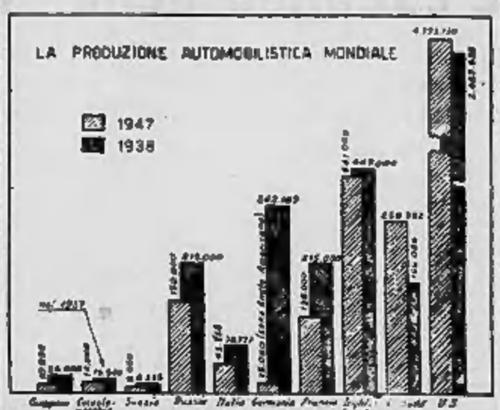
Affidiamo ad un grafico, redatto a cura del Comitato organizzativo del XXXI Salone, il compito di fornire al lettore un vasto panorama della produzione e circolazione automobilistica mondiale, e non commentiamo, in questa sede, alcuna cifra. Ci limitiamo a far presente che questa XXXI Mostra, di carattere essenzialmente industriale e commerciale, costituirà una rassegna completa di tutta la produzione nel settore automobilistico nazionale ed estero, ed accoglierà al Valentino, dal 15 al 26 settembre, le categorie più varie del ramo, dall'autobus alla vetturetta utilitaria, dal rimorchio alla tenda per campeggio, dall'abbigliamento automobilistico ai lubrificanti. E', senza dubbio, la manifestazione più ragguardevole fra le molte indette a celebrazione del centenario. Ad essi già hanno inviato la loro adesione tutte le aziende consorziate nell'A.N.F.I.A.A. e numerosissime fabbriche estere.

In occasione di questa manifestazione, a cui si abbina l'XI Congresso tecnico internazionale dell'Automobile, le ferrovie dello Stato concederanno ad espositori e visitatori eccezionali ribassi di tariffa. Al congresso, al quale parteciperanno le maggiori personalità italiane e straniere di specifica competenza, verranno posti in discussione i problemi inerenti alla produzione ed al commercio nel settore automobilistico.

Non è possibile oggi, dato il comprensibile riserbo in cui si sono chiuse le direzioni delle case costruttrici, disegnare un quadro delle «novità» destinate a costituire l'attrazione del XXXI Salone.

Piano coi Luna park

Al Valentino procedono alacremente i lavori. Si vanno disegnando parate, stacconata, recinti. Pochi giorni or sono, accennandone, scrivevamo che «in fatto di recinti è bene andar cauti. Il creare labirinti e compartimenti stagni in una esposizione internazionale di carattere eclettico che accosta la bignola all'autopullman, non giova a nessuno. Nuocerebbe invece, e, specialmente, al Salone, che abbisogna di grandi aree libere di sostegni per espositori e visitatori di pista di prova, e di facili accessi». Questo, a un dipresso, scrivevamo. E lo ripetiamo, dacchè pare sia nelle intenzioni di chi sovrintende alla distribuzione delle aree di accostare al Salone un Luna Park. Ogni cosa al suo posto: lo stridio fragoroso dell'otto volante non ci sembra commento musicale che si addica alle conferenze di un congresso internazionale di personalità della tecnica e dell'industria, mentre sarebbe un vero guaio che una lussuosa Packard di sei metri, manovrando per infilarsi nel parheggio, rovesciasse una bancarella di torrone d'Alba. Andiamoci dunque piano, coi Luna Park.



LA CIRCOLAZIONE AUTOMOBILISTICA MONDIALE			
CONTINENTI	1946	1947	1948 *
AFRICA	522.648	606.870	724 153
AMERICA N.S. (inclusi gli U.S.A.)	2.456.518	2.795.968	3.059.474
ASIA	294.771	487.220	632.611
EUROPA	3.985.455	6.661.099	8.007.663
OCEANIA	1.144.262	1.332.201	1.316.547
TOTALE (esclusi gli U.S.A.)	8.405.452	11.865.358	15.340.448
STATI UNITI	30.379 786	33.530.430	37.360.412
TOTALE MONDIALE	38.785.238	45.395.788	52.700.880

Mirafiori di sera

Torrenti di luce sulla pista del trotto

Un grandioso impianto di illuminazione elettrica è stato inaugurato ieri sera all'Ippodromo di Mirafiori, attorno alla pista per il trotto. Alle 22 in punto da trecentotrentasei riflettori, con lampadine di 2500 watts, fasci di luce si sono rovesciati sulla pista, illuminandola a giorno.

Attorno alla pista di lunghezza 14 pali, alti 25 metri. Di essi quattro recano 30 riflettori, 6 ne recano 24, gli altri 28. Complessivamente la potenza luminosa che si ottiene è di un milione e 200 mila «candele»: trenta volte l'illuminazione di via Roma.

L'ippodromo di Mirafiori viene da oggi ad essere il più moderno d'Europa e il più illuminato d'Italia. Due volte la settimana — martedì e sabato — si svolgeranno corse al trotto, di sera. E per rendere più lieta la manifestazione è stata approntata anche una pista per il ballo, in un angolo verde e tranquillo, fatto apposta per gli innamorati. Le gare avranno inizio domani sera con il *Gran Premio Sir* di un milione di lire, per il quale gran favorito è l'ormai celebre «Mistero».

Il defunto Principe Torlonia lascia trecentocinquanta lire

La morte di un Torlonia sopra una panchina di Porta Nuova, può destare un'eco romantica, anche [illegible] i romanzi sono fatti spesso di oleografie.

I Principi Torlonia brillano tra le famiglia più antiche di Roma. Araldicamente figurano nel Gotha. Possedono ancora i 14.000 stiari del Lucino.

Ma ci sono Torlonia e Torlonia: quelli del ramo principale e i [illegible] Ugo Torlonia — il morto che giace oggi composto, le mani giunte, il gran naso da sembrar quasi scolpito, in una camera mortuaria del Maurizian — non apparteneva nè ai principali nè ai cadetti. Costituiva un caso paradossale. Era principe Torlonia soltanto dal 1941, a sessanta anni suonati, cioè da quando l'introduzione del nuovo Codice gli aveva riconosciuto, quale figlio naturale, il diritto di portare il nome e i titoli del padre. Contraddizioni della vita: dall'Italia antifascista quest'uomo che, dal '43 al '45, aveva avuto [illegible] passato, si vedeva riconosciuto un premio che non avrebbe mai osato sperare.

Prima del '41 Ugo Torlonia era inscritto, all'anagrafe, col cognome della madre, quale figlio naturale. Una madre che apparteneva, tuttavia, alla [illegible] famiglia Mastai-Ferretti, alla diede un papa: Pio IX.

Era stato un appassionato e appassionante romanzo d'amore, diciamo pure adulterino, tra il principe Augusto Torlonia di Civitella-Cesi e la graziosa contessa. Ugo era nato proprio il XX settembre 1885, da questa vicenda di tempi lontani. Aveva dovuto quindi accontentarsi d'essere il conte Mastai-Ferretti. Pur avendo sposato nel 1909, nel Canadà, una ricca erediera di questo quasi boreale paese, dopo qualche tempo aveva dovuto tornare solo, e sconsolato sembra, in Italia.

Da allora egli ha lottato per riavere i diritti paterni: nome e ricchezze. Attendeva il 17 giugno, giorno in cui si sarebbe conclusa, in sede giuridica, la causa che gli avrebbe ridato, oltre il titolo, la sostanza degli avi. Gli era stato concesso, è vero, un assegno annuo di 340.000 lire: ma 20 mila al mese non sono molte coi tempi che corrono.

La morte lo ha sorpreso povero tra poveri. Ho visto le sue [illegible] personali: un portafogli logoro, sdruscito, da mercino quasi, che contenava carte, cartine, biglietti con appunti non a penna ma a matita, nonchè 350 lire. Nu: c'era anche un anello d'oro consunto (pareva portar tracce di Monti di Pietà) con un brilliante, fiancheggiato da due rubini. Il Torlonia abitava a Roma, ai Prati Sirroppi 32, ma veniva spesso a Torino. Dove abitava? Qua e là, lasciando tuttavia ricordi d'inappuntabilità, specialmente nei pagamenti. Aveva vissuto in questi giorni in via Massena presso una affittacamere, che poi aveva chiuso. Era passato in un albergo di via Principe Tommaseo, non lungi dalle lugubri rovine del Chiarella e del Maffei.

Ho visto la sua stanza: n. 18. Ugo Torlonia vi aveva abitato qualche giorno con colei che era conosciuta come sua moglie. (Generalità: Maria Inglese vedova Prosperi d'anni 47). C'era un letto matrimoniale dipinto di bianco e oriato di verde, che i due compagni di sventura avevano separato. Il principe aveva pagato puntualmente, fino all'ultimo. Ma teneva sempre pronte le valige in portineria. Dove andava a mangiare? La proprietaria lo ignora. Forse saltava i pasti. Ma sempre pareva — benchè parlasse assai poco di sollo — d'una prossima partenza per Roma, dove lo attendeva una vistosa speranza.

E' morto invece sulla panchina. Un figlio — Augusto, venticinquenne — è accorso dalla Capitale. Non appena la morte fu accertata, senza lasciar adito a dubbi o misteri, egli è ripartito per Roma, martedì sera. E la stessa sera è pure partita per la stessa mèta, la sua compagna: Maria Inglese ved. Prosperi, colei che gli faceva compagnia sulla panchina nel giorno fatale.

c. g. m.

Un ladro di biciclette picchiato dalla folla

Il commerciante Giovanni Albo, di 37 anni, aveva appena appoggiato la bicicletta alla vetrina di un negozio di via Garibaldi, quando un giovanotto, sgusciando silenziosamente alle sue spalle, inforcava il velocipede scomparendo. Il derubato gridava al ladro, ed i passanti iniziavano uno spettacolare inseguimento.

I tram e le auto, che si vedevano improvvisamente sagliare la strada dal folto gruppo degli inseguitori, armati di parapioggia e di cartelle, e apparentemente decisi a linciare il ciclista inseguito, incitavano con brusche frenate i veicoli per evitare investimenti. Il ladro, intanto, [illegible] bracciato, scendeva dalla bicicletta e si infilava in un portone. Gli inseguitori non abbandonavano la pista, salivano le scale dello stabile, ed i più veloci riuscivano a mettere le mani sul malvivente, che intanto, in mancanza di meglio, aveva cercato — grazie alla sua esile corporatura — di [illegible] nel buio della latrumiera.

Tirato fuori dal singolare nascondiglio, egli cercava di rimpiccolirsi, scomparire, in gli fosse stato possibile, per evitare la grandine di pugni e di calci di una cinquantina di persone, che volevano fargli pagare la fatica spesa nell'acchiappario. Intervenivano nel frattempo alcuni agenti del commissariato di P. S. Moncenisio, che riuscivano a liberare il disgraziato ed a trasportarlo al vicino commissariato, dove veniva identificato per certo Antonio Strio, di 19 anni, abitante in via Villa 35.

Tenta uccidersi col gas

Insospettiti da forti esalazioni di gas provenienti da un alloggio di via Priocca 30, alcuni inquilini ne abbattevano la porta. Una donna — certa Maria Ferrero di trent'anni, cameriera disoccupata, [illegible] tentato evidentemente di suicidarsi: giaceva infatti al suolo con una mano stretta al rubinetto del gas. La Ferrero, che versava in ristrettezze economiche, è stata ricoverata al S. Giovanni, con prognosi riservata.

Incendio in un cinema

Alle [illegible] di ieri, durante l'ultima proiezione del film «Oriente tragico», s'incendiava, pel bloccaggio del rotore, la macchina di proiezione del cinema S. Carlo, in corso Reg. Margherita. Le fiamme distruggevano in un attimo le «bobine» e danneggiavano il macchinario tutto, mentre l'operatore, a stento, riusciva a mettersi in salvo. Dalla vicina caserma della Fontana accorreva un distaccamento di pompieri che spegneva in breve il fuoco. Il pubblico, [illegible] allarmarsi ha lasciato incolume la sala. Oltre un milione di danni.

Sedute di specialisti dei nervi e del cervello

Oggi presso la clinica delle malattie nervose e mentali avrà luogo [illegible] importante seduta di neurochirurgia, preliminare al congresso dei neurologi, che sarà solennemente inaugurato domani e proseguirà domenica con un'altra seduta di oto-neuro-oftalmologia.

Dato l'intervento dei più noti specialisti in materia e l'importante numero di comunicazioni annunciate, il congresso assume una importanza di primo piano sia nel campo scientifico sia per le applicazioni pratiche.

I repinatori della Banca non sono d'accordo

I due Genova e il Brazzo accusano Siccardi di aver organizzato il colpo

Dopo il confronto il giovane è uscito abbattutissimo dall'ufficio della Squadra Mobile

La banda dei rapinatori della Banca Commerciale, si è lieri nuovamente radunata: ma nell'ufficio del dott. Ferrito, in questura, per gli interrogatori e i confronti.

I giornalisti che attendevano, passeggiando nel corridoio, hanno visto, verso le 18 avanzare, accompagnati da robusti agenti, i fratelli Aldo e Alberto Genova e il Brazzo. I tre apparivano stanchi, affranti: si guardavano attorno, come per cercare qualcuno: indubbiamente s'aspettavano di vedere da un momento all'altro Mario Siccardi di cui avevano saputo, sin dalla mattina, la clamorosa costituzione. Ma il Siccardi non li ha raggiunti subito. E' apparso quasi un'ora dopo: non aveva più la cravatta color pisello e portava il colletto della camicia rivoltato sulla giacca: anche la pettinatura non era più in ordine come il giorno prima, quando s'era presentato nella redazione de *La Stampa*. Era pallido, ma non tradiva sgomento o disperazione: solo di tratto in tratto si mordeva il labbro inferiore.

Dinanzi al dott. Ferrito — senza la presenza dei compagni, fatti momentaneamente allontanare — il giovane con una certa sicurezza s'è difeso con le argomentazioni che i nostri lettori già conoscono — le stesse cioè di cui s'era servito mercoledì, tra le 12 e le 14, parlando con i nostri cronisti: una difesa preparata nei quattro giorni di latitanza. Anche al funzionario il Siccardi ha accennato a «momenti di smarrimento, di obnubilazione mentale», sostenendo di essere stato trascinato contro sua volontà alla delittuosa impresa. Già mercoledì il nostro anziano collega, cui principalmente il bandito s'era rivolto, aveva trovato inconsistenti le dichiarazioni con le quali egli tendeva a sminuire le sue responsabilità: il dottor Ferrito ha addirittura demolito il castello di difesa del Siccardi, pezzo per pezzo.

La polizia infatti ritiene proprio il Siccardi l'ideatore, l'organizzatore e l'animatore della rapina: egli aveva costituito una specie di quartier generale in uno sgabuzzino del negozio dei fratelli Genova in via Maria Vittoria 37, sgabuzzino ove gli agenti ieri, durante una perquisizione, hanno sequestrato numerosi proiettili e caricatori, di proprietà del Siccardi: egli, durante il colpo, ha incitato il Brazzo a sparare non il mitra: e taneva in pugno una pistola carica, con la paletta in canna che una semplice pressione sul grilletto avrebbe potuto far partire. Infine il dott. Ferrito ha messo a confronto i quattro rapinatori. Pare che i Genova e il Brazzo siano stati concordi nell'accusare il Siccardi:

— E' stato lui a voler fare il colpo: è stato lui a trascinarci nell'impresa — e le grida, nell'ufficio, fra gli ex-compari si sono protratte a lungo. Quando il Siccardi è uscito, per essere riaccompagnato in camera di sicurezza, appariva abbattutissimo. Qualcuno gli ha chiesto come andava: ed il Siccardi ha risposto con un gesto sfiduciato.

Oggi vi saranno gli ultimi interrogatori dopo di che la Squadra Mobile passerà la pratica all'autorità giudiziaria.

Prima lezione di guida matrimoniale

Nella sede di via S. Quintino n. 38 s'è inaugurato il primo corso di Guida alla vita matrimoniale. Questo corso fa per me, mi sono detto, giovane sposo.

Sposati o da sposare, il matrimonio è oggi un problema. A risolverlo penserà questo Centro guidando gli innamorati alla meta e gli sposati alleviandone le preoccupazioni della vita coniugale.

Ho sentito qualche ragazza caldeggiare anche un corso supplementare di adattamento al matrimonio, cioè di propaganda sugli scapoli impenitenti, intristiti da [illegible] pure da molti padri di famiglia.

Nella lezione inaugurale il Direttore ha delineato il problema dell'indagine psicoanalitica dell'uomo e della donna con riferimento alle caratteristiche intime psicologiche [illegible] dei sessi.

Nella mia spensierata ignoranza, andai al matrimonio ignaro del problema: ma ora sono corso ad altrimenti. Il professore ha tracciato nella prima lezione i mezzi tecnici a disposizione degli scolari per una buona conoscenza coniugale: colloquio dialettico (molti colloqui un tempo finivano con fanciullesche [illegible]), indagine psicoanalitica e narcoanalisi.

Questo terzo sistema per sempre i pericolosi rapporti coniugali è interessante. Si tratta di una narco-analisi con mezzi farmacologici. Il soggetto così narcotizzato è spogliato in un certo senso dal suo complesso mentale, diventa comunicativo e racconta le sue pene. Dopo una siffatta «scarica emotiva» l'armonia coniugale può rifiorire su basi nuove.

La cura — lo penso — può avere una tragica soluzione se il marito risponde alla scarica emotiva della consorte con una scarica della sua ripulsa. Ma forse si ritiene [illegible] il coniuge esclama: — Cara, mi fa tanto piacere di saperlo. Di solito noi mariti siamo sempre gli ultimi ad apprendere queste belle notizie!

Il direttore della scuola non ha avuto [illegible] nella sua prolusione. Ha spiegato che l'uomo è un sadico che gli piace infliggere delle torture a un genere [illegible] le amano. L'uomo è un tecnico, un professionista dell'amare, uno schivido, mentre la donna è ciclista cioè più affettiva, più duttile.

Rincasando un po' tardi, mia moglie mi ha chiesto dove ero stato. Naturalmente ho risposto: «Alla lezione di guida matrimoniale», ma essa ha spalancato gli occhi incredula.

— Al Centro. Io sono un tecnico dell'amore, un sadico...

— Mascherata, cosa dici?

— Sì, un sadico ed anche uno schizoide. E tu sei una cicloide.

La poverina s'è messa a gridare: «Figliuole, il babbo è impazzito!».

Se non aggiungevo subito spiegazioni più diffuse, telefonavano alla Croce Verde e alla Celere.

ECHI DI CRONACA

UN PODISTA FERITO. Il Sig. Piero Berti fu Zante, reduce dal memorabile viaggio a piedi Milano-Taranto e ritorno, intervistato da un giornalista ha dichiarato che gran parte del suo successo è dovuto alla efficacia del *Callugo dol. Cicarelli* che lo aveva liberato da calli e duroni ai piedi rendendogli leggero ed elastico il passo. Questo infallibile rimedio per chi ne avesse bisogno, si trova in tutte le farmacie. E' veramente efficace e costa poco.

LA CASA DELLA SPOSA, l'arredamento del nido non turbi, giovane sposa, la tua felicità! La *M.A.T.* nella sua esposizione di corso G. Matteotti 10 A, ti offre l'arredamento di tre stanze al prezzo di 185 mila lire. E se il borsellino non è ripieno, pagherai a rate: purchè tu sorrida al prossimo dolce avvenire! Fabbrica: v. Pascoli 8 ang. v. Tirreno, tel. 73-351. Esposizione c. Matteotti 10 A, tel. 41-671.

E. N. D. A. L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar. Via *G. Medici* 32 [illegible] *Diplomat*. Tel. 779-[illegible]. Facilit. pagamento.

TAPPEZZERIE [illegible] **GARZA** consumi e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via *Madama Cristina* 126 ang. corso *Dante*, Facilitazioni. I nostri prezzi.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Fantasia da Concilia del Giro d'Italia - 12,35: Canzoni - 13,30: Al caffè si discute di... - 14,30: Arrivo a Trento del Giro - 17,50: La Messa - 17,45: Intermezzo brillante - 18: Liriche e duetti da camera di Donizetti - 18,55: Pagine scelte dal «Lohengrin» di Wagner - 19: Commenti sul Giro - 20,40: Orchestra Armenise - 21: Concerto diretto da Desirè Defauw.

Rete rossa. - 13,30: Orchestra Vallini - 14: Orchestra Olivieri - 14,30: Musica d'archi - 14,54: Ritmi sul Giro - 18,30: Pomeriggio letterario - 18: Per i piccoli e il rallo di Proserpina» - 18,30: Musica da ballo - 21,02: «Sessione di giugno», rivista di Dino Falconi - 21,45: Canzoni - 22,35: «Vini vecchi», un atto di Edgard Allan Poe - 23,50: «Il giorno innamorato».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +13,3; massima +22,4; media +17,9; pressione 734; umidità 81%; cielo nuvoloso; vento sud moderato. — *Previsioni*: cielo in prevalenza nuvoloso in mattinata, poco nuvoloso o quasi sereno nel pomeriggio; venti moderato sud-ovest; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bertaglia Alba m. Ravello, a. 30; Ramina Carlo, a. 68; Ghi Rata m. Bella, a. 66; Ottorero Severino, a. 67; Biscotto Antonio, a. 81; Ollino Maria ved. Odone, a. 76; Reynaud Alessandra, a. 77; Rolando Angela ved. Verrua, a. 76; Bissimi Giovanni, a. 84; Sterbi Stefano, a. 74; Perriere Giulia m. Rossetti, a. 66; Bellardi Giovanni, a. 70; Zilio Emma, a. 74; Bruno Angela m. Canavero, a. 83; Gorino Michele, a. 66; Violini Attilio, a. 67; Rovgero Apollonia m. Gebosa, a. 71; Cadagno Vittorio, a. 51; Zerra Olga, a. 37; Rubatto Maria ved. Miola, a. 87; Canavese Caterina, a. 67; Navone Rosa ved. Valparada, a. 43; Quagino Vincenza m. Canavesio, a. 71; Pasut Nicola, a. 19; Cipollini Livia, a. 44; Delfinio Ida, a. 40; Pinardi Ermenegilda, a. 44; Brunet Napoleone, a. 94; Culla Antonio, a. 74; Rostio Eleonora ved. Vergnano, a. 59; Brero Guido, a. 57; Bianaldi Giuseppe, a. 66; Fabri Giuseppe, a. 69; Bruletto Bartolomeo, a. 76; Arduino Giuliano, a. 6; Fiumanati Francesca ved. Cozzuli, a. 88.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Dopo una vita dedicata esclusivamente alla famiglia, allo sport ed al compimento di opere che rimarranno testimoniano viva della Sua laboriosità e del suo ingegno, il 3 corrente cessava improvvisamente di vivere!

Avv. Felice Bianchi Anderloni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Giacosa**, i figli **Linda** col marito **Max Pelagri Hensaler** ed i piccoli **Emilio, Tina e Maria**; ing. **Carlo Felice** colla moglie **Anna** [illegible] ed i piccoli **Giovanni** ed **Alberto**; **Antonia**; le sorelle **Carla Franchini, Maria Isotta, Belinda Franchini**, la cognata **Flavia Bianchi Anderloni**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione in Viale Vercellina 1 per la Parrocchia di S. Vittore, indi al Monumentale. La presente serve di partecipazione personale. (93492

Milano, 3 giugno 1948.

Imp. Pompe Funebri Giuseppe Fasetti v. Fr.lli Bronzetti 39 - Milano - Tel. 573-024

Cristianamente è mancata, colta da improvviso malore,

Apollonia Celona n. Roggero

Il marito **Antonio**, le figlie dott.sse **Teresa** e **Fortunata**; il fratello col. Comm. **Vincenzo Roggero**; il nipote dott. **A. Paolo Cerbia** con le rispettive famiglie, anche a nome dei Parenti lontani, ne danno angosciati il triste assunto a funerali avvenuti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 giugno 1948.

Via Lera, n. 31.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-220

Dopo aver dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Rubatto Maria ved. Miola

Ne danno il triste annuncio le figlie **Virginia** e **Angela** coi rispettivi mariti, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta nè fiori nè lutto. I funerali avranno luogo Sabato 5 alle ore 10,30 partendo da Via Principi d'Acaia 37. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 5

Dopo brevi sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, martire della maternità, si è spenta oggi l'anima eletta di

Campari-Franchi Vera

La piangono il marito **Franchi Domenico**, il padre, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale M. Vittoria. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Via Avighana 38.

La Torinese Trasporti Funebri - Tel. 40953

Dopo lungo soffrire, sopportato con cristiana rassegnazione, a soli 29 anni si è spento in Forno Canavese il

Dott. Dino Piano

Lo piangono la moglie **Rosa Voglia**, il piccolo **Umberto**, i genitori la sorella e parenti tutti. I funerali in Forno Canavese venerdì 4 corr., alle ore 18. (A

Le Famiglie Moglia e Carossia [illegible] con profondo dolore l'[illegible] perdita del diletto genero e nipote

Dott. Dino Piano

invalido di guerra

avvenuta il 2 giugno in Forno Canavese. (81963

Nel 1° e nel 10° anniversario della morte dei Compianti

Pistone Maria Ved. Destefanis

e

Destefanis Paolo

I figli ed i parenti Li ricordano con immutato dolore a coloro che li conobbero in vita ed ebbero per Loro affetto e stima ed annunciano che Sabato 5 corr. alle ore 7,30 nella Parrocchia di Pozzo Strada - Via Bardonecchia 161 - verrà celebrata una Messa in suffragio. La presente serva di ringraziamento per quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 5

Il giorno 4 Giugno, ore 9, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa commemorativa per il 4° Anniversario della tragica scomparsa del

Dott. Agostino Rota

a Consorte

Prof.ª Maria Marchesi

La desolata mamma e famiglia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (93496

Ricorrendo il secondo triste anniversario della morte di

Cassi Giorgio

la famiglia con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Una Messa verrà celebrata il 15 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di Santa Teresina del Bambino Gesù. (81925

Martedì 8 giugno, nella Parrocchia della Madonna delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata alle ore 10 una S. Messa in memoria della piccola (94691

Maria Elena Pons

Papà e Mamma, riconoscenti, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e vorranno unirsi nella preghiera.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Appendino Adelaide n. Borgo

Ne danno l'annuncio: il marito Appendino Pietro, le figlie Maria e Isabella, i generi Carboni e Perrigotti, le nipotine Rosanna e Giovanna coi parenti tutti.

I funerali sabato alle ore 16,30 da via Pinerolo 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Off. Fun. Pol. v. S. Tommaso 5, t. 45442

Camera ardente per l'esportazione: Londra 1956; New York: vers. 579,624; obbl. 874,615; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 8500; marengo 5975-6050; sterlina unit. 1550; dollaro carta 558-574; franco sv. 142-144; franco fr. 183-184; oro fino 846-850; argento 15-18,50.

BORSE

La depressione del mercato azionario si è ampliata, dopo un'apertura instabile. Per le prossime offerte delle poche voci trattate si arriva al listino con perdita notevoli delle precedenti chiusure. Titoli di Stato ben tenuti. Dopolavoro pesante. Diritti: Visconea 4825; Rumianca 17,75; Savigliano 50.

Titoli			Titoli		
ren 02	74 20	72 50	Fiat	401 —	385 —
cm3½	83 25	82 50	Ipotia	96 —	89 —
i. n.	83 50	82 75	Savigl.	815 —	785 —
ced3½	77 —	77 20	Rubboli	406 —	395 —
i. n.	77 30	77 20	Snont	320 —	310 —
ced5%	94 70	94 30	Mont.	1850	1825
i. n.	94 95	94 80	F. March.	1150	1060
ced5%	91 —	90 75	Ilva	308 —	290 —
i. n.	91 25	90 75	Ansaldo	396 —	360 —
ced3½	78 25	75 30	Viscosa	10.625	9975
i. n.	75 40	75 40	Cir	5700	5600
5%	20 30	90 10	Schiap.	680 —	650 —
i. n.	90 45	90 15	Anic	1670	1610
5%	99 90	99 80	M.ipani	1210	1100
i. n.	99 80	100 10	Mediter.	305 50	295 —
i. n.	99 90	100 —	Eserth.	1210	1180
5%	99 70	99 70	Unione	600 —	575 —
i. n.	99 60	99 60	Cart. it.	3590	3500
5%	290 —	290 —	Burgo	3580	3480
i. n.	472 —	472 —	Fer Rg	5800	5800
4½	501 50	495 —	Toro P	820 —	810 —
i. n.	710 —	710 —	M.A.I.	10.000	10.000
4%	617 —	617 —	Mista	118 —	110 —
i. n.	412 —	418 —	Valdier.	3300	3300
3,5%	350 —	348 —	Mar. E	800 —	750 —
3,5% 37	347 —	340 —	Saila	800 —	790 —
L. P.	445 —	445 —	Sarda	45 —	43 —
4%	470 —	470 —	Forner	407 —	380 —
3,5%	390 —	388 50	Siem	460 —	460 —
Mtgl.	340 —	340 —	West.	990 —	965 —
4%	386 —	386 —	Olland.	600 —	600 —
3,5%	405 —	405 —	Frigi	205 —	195 —
Fiest. 5	908 —	908 —	Safft	1160	1065
A. Cen.	11.800	11.400	Lig. gas	470 —	470 —
Mont.	2550	2350	Talco	5400	5400
Merid.	2935	2790	Bergos	8050	8000
Ver. M.	166 —	150 —	Colon.	2835	2800
Italgas	45 25	42 75	Pirac	975 —	975 —
Elg	1150	1160	Lanzi	3500	3400
Terni	485 —	440 —	Amiata	2575	2500
P.S.E.	360 —	345 —	Acc. P	1000	1615
Unes	360 —	345 —	Forte	575 —	575 —
Elet	3670	3400	Semi S.	4200	3700
Sesa	1125	1045	Elec.	4230	4200
Edisonli	1950	1800	Elsan	3600	3400

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1956; New York: vers. 579,624; obbl. 874,615; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 8500; marengo 5975-6050; sterlina unit. 1550; dollaro carta 558-574; franco sv. 142-144; franco fr. 183-184; oro fino 846-850; argento 15-18,50.

CONCERTI E SPETTACOLI

Al Conservatorio

L'Unione Musicale Studentesca, che, proseguendo la sua attività culturale, la conoscere ai giovani, ai giovanissimi, le maggiori opere, i maggiori artisti, per ben istruire la formazione del gusto, utile poi al discernimento dei vari valori d'ieri e d'oggi, ha presentato iersera grandi cose di Mozart e di Chopin coi tramite del giovane pianista Lodovico Lessona. Questi, tornando nella stessa sede [illegible] anche recentemente raccolse larghi consensi, diede un nuovo saggio della sua musicalità evidente e signorile e dei suo [illegible] progresso, illuminato da severo studio, guidato da nobile aspirazione. E il plauso e l'incoraggiamento [illegible] ancora convinti e unanimi.

a. d. c.

Teatro Lirico — Questa sera riposo. Domani sera prima rappresentazione del complesso del Teatro Alla Scala nei seguenti balletti: «Coppelia», «Bolero», «Invito alla danza», «Visione nostalgica» (corpo di ballo, scene, costumi del Teatro alla Scala).

Domenica sera, ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi dell'opera «Bohème».

TEATRI E RITROVI

Lirico: Questa sera riposo. Domani «Bolero», «Coppelia», «Invito alla danza», «Visione nostalgica» corpo di ballo, scene e costumi del Teatro alla Scala. **Reposi:** 15,15 e 21,15 Nuova Riv. «Parata di donne». Balletto Paramount. Girls, 16 ballerine italiane **Michelotti:** 21 «Casa il ragazzo».

Eden Balera: (p. Statuto, v. Garibaldi. T. 44-765) 21 Danze. Orch. Cairoli. Canta T. Vallati.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-[illegible]) 21-1 Orchestra Parrello Dona. Trio Lusciano.

Bisbetendusi Lutrario: ore 21-24 Orchestra Scala d'Oro M.o B. Cinfora. Al mier. Peirone, Accardo.

Riding Club (c. M. d'Azeglio 66 ang. c. Dante, tel. 68-836): Danze 21,30-1 Terr. Sal. int. Dopotratro

Gianni Valentino ore 21-1 Orch. Maurice Lotti. Cant. G. Rossi.

La Serenella: 21 Orch. Serafini. Canta P. Aurora e Aldo Corsi.

Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

Salette Danze (Valentino): Orch. Clerici canta Lucy d'Alba. 21.

Mentemappucciati: danze 21-24.

Gay Danze: v. Pomba 7: 17-01.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.

LA FLORIDA CLUB

Questa sera

«VEGLIA DEL BOSCHIER»

Gi.Vi.Emme in onore dei partecipanti al

GIRO AEREO D'ITALIA

e di Miss Italia 1947.

Elezione di *Miss Azzurra* che seguirà in aereo il giro e riceverà oltre ai doni *Gi.Vi.Emme* abiti offerti dalla Sartoria Fino.

Prenotare al 45-922

EDEN DANZE

piazza Statuto, tel. 44-765

Stasera elegante

VENERDI' DEI GIORNALISTI

con la partecipazione di noti artisti del Teatro. Distribuzione agli intervenuti di profumi e prodotti della *Rumianca*.

PAGODA DANZE

Le più belle canzoni e i più recenti successi interpretati dal nuovo complesso diretto dal *Maestro Ernesto Canessa* col cantante *Tino Sander*. Tutte le sere comprese il lunedì trattenimenti alle ore 21. Festivi ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notturno di sangue» G. Raft, Lynn Bari. L. 139, 200.

Astor: «Il corvo» Ginette Leclerc e Pierre Fresnay. L. [illegible]

Corso: «Legittima difesa» Louis Jouvet, Suzy Delair. L. 139, 200.

Doria: «Preferisco il manicomio» Adolphe Menjou, Landis. 139-200

Reposi: ap. 14,30 «L'isola di nessuno» Alan Baxter, Johan Lilei; e Nuova Rivista Parata di Donne, Orar. Riv. 16,15, 21,15.

Metro-Cristallo: «Incontro a Saratoga»

CROCE E SOLERI

Due concezioni del liberalismo

Il 13 agosto 1943, Benedetto Croce, spazientito per le voci messe in giro dal partito d'azione, annotava nel diario di cui *Quando l'Italia era tagliata in due* (Bari, Laterza, 1948, L. 600) ci porge un estratto: «Mi sono risoluto a scrivere al Casati in Roma perchè a lui sia nota l'avvenuta ricostituzione del partito liberale puro e semplice di tradizione cavouriana, quale era quello che il Ruffini dirigeva con me e con altri, e che fu soppresso dal fascismo nel 1925». Atto di primogenitura, dunque. Senonchè proseguendo nella lettura del diario, si trova che Enrico De Nicola ch'era fuori dal neo-partito crociano, seppure ascoltatore deferente del filosofo che lo governava, si proponeva a questi l'ampliamento in una Unione liberale, includente non solo il partito liberale «democratico» (cioè i monarchici della destra salandrina su Di Caro e Ruffini ma forsanche qualche azionista moderato! Cosa più strana ancora, il Croce proclamatosi erede di Cavour, negava recisamente a proprio P. L. ogni formulazione di programmi economici, assolutamente non voleva sentir parlare di economia! Semmai, dovevasi ragionare di morale e filosofia.

* *

Di frecciate contro l'on.le Sforza e altri minori, il libro del Croce abbonda. Non vi appare invece il nome di Marcello Soleri, di cui con Raimondo Collino Pansa, con affetto di conterraneo, traccia una diffusa biografia (Milano, Garzanti, ed. 1948, L. 900) valendosi di molti documenti di prima mano. Soleri si era posto a capo del liberalismo «progressista» a base democratica e repubblicana (causa le compromissioni della monarchia fascista) e rientrò in scena dopo la presa di Roma, mentre il diario crociano termina a questo punto. Comunque, fra il '43 e il '45, ci furono in Italia tre o quattro concezioni del liberalismo, e per conseguenza il partito omonimo subì l'involuzione e il regresso troppo noti.

Ricordo di aver riveduto Marcello Soleri a Milano, nel maggio 1945, quando l'Italia stava ricongiungendosi, ed egli, l'on. Bonomi, Luigi Einaudi, scendevano al nord. Si cercava un Presidente del Consiglio, che fu poi, dopo molte esitazioni, Ferruccio Parri e Marcello Soleri, che discuteva con i banchieri del settentrione, l'estensione del prestito già lanciato al sud nell'aprile, si sentì offrire la Presidenza, e ricusò, netto e deciso, dichiarando che voleva restare al Tesoro dove aveva coscienza di esser più utile. Era già fragile e stanco, gli occhi accesi di febbre sotto la chioma argentea, schietto e alla mano, come sempre.

La sua carriera politica si era svolta all'ombra e al seguito di Giovanni Giolitti, maturandosi nella sua Cuneo, per la trafila delle cariche locali. Sindaco, aveva amministrato saggiamente; deputato, sconfitto la coalizione clerico-moderata che appoggiava Tancredi Galimberti. Combattente con gli alpini nella guerra del '15-18, e ferito era stato poi per breve tempo Sottosegretario alla Marina, indi Commissario agli Approvvigionamenti, dando esempio di rettitudine, di lavoro tenace. Al momento della marcia su Roma, era ministro della Guerra nel Gabinetto Facta, e dopo il rifiuto del re di sottoscrivere il decreto per lo stato d'assedio (il Collino Pansa, che si è valso delle memorie di Soleri, lascia intendere che la responsabilità della decisione, dovrebbe esser attribuita tanto al sovrano, che al Presidente del Consiglio) aveva ceduto il posto al maresciallo Diaz. Rimasto a fianco di Giolitti durante l'opposizione parlamentare del '22-'26, fu messo al bando dal fascismo, e tornò alla professione d'avvocato, mantenendosi in contatto con gli sparuti gruppi liberali sopravviventi; coltivando, finchè gli fu possibile, le personalità straniere che la vicinanza della Francia gli metteva a portata. Gustosissimo a questo proposito l'aneddoto di Clémenceau, a cui egli dovette spiegare la sostituzione di Cadorna con Diaz, e che fissando Foch a lui dirimpetto, esclamò (p. 316): «Felice paese l'Italia, che può far distinzione fra i generali intelligenti e quelli che non lo sono! Noi in Francia, d'intelligenti non ne abbiamo neppur uno, nessuno!».

* *

Dal libro del Collino Pansa, appare che nel P.L.I. quale si configurò in Roma nel '44-'45, Soleri non aveva fiducia, disdegnandone i bizantinismi ideologici, e facendo suonare alta l'affermazione ch'egli rappresentava un'ala sinistra, la quale poneva l'accento sulle questioni economiche che altri volutamente ignorava o trascurava. Del resto, a far sentire queste esigenze a Soleri, era proprio il suo quotidiano lavoro di ministro del Tesoro, alle prese con gli Alleati e con il rugolo dei richiedenti d'ogni risma. Pazientemente, al lume della candela causa la mancanza di elettricità, stanco per le scale fatte senza ascensore, umiliato talora per le lezioni impartitegli dagli occupanti, Soleri proseguiva l'opera sua, e forse gli tornavano alla mente quei capitoli delle *Memorie* giolittiane dove il grande ministro racconta il suo tirocinio di funzionario, le veglie col Sella e col Lanza. Era la tradizione piemontese che continuava, la scrupolosa onestà, il senso dello Stato, l'amore per la cosa pubblica, la devozione al Paese, che dopo il terremoto della guerra e le rovine del fascismo, riprendevano.

C'è, in questo libro, una letterina di Giolitti, in risposta ai conti dalle spese elettorali del 1924, che Soleri gli mandava, e che rispecchia la serietà fortuna del Presidente, al quale l'esborso di poche migliaia di lire in una sol volta era di impaccio: i nostri vecchi, avevano dei problemi e delle delicatezze da cui i partiti di «massa», con bilanci di miliardi, ci stanno disabituando. Anche in ciò, Soleri era uomo di altri tempi.

* *

Nel diario crociano, l'autore si mostra pur pensoso delle sorti della patria (il vocabolo diverso dà il tono) ma la politica è vista in funzione di un'ideologia personale. Sebbene il Croce, a più riprese proclami di riconoscersi inadatto al maneggio della cosa pubblica, di fatto egli esercitò in alcuni momenti un'influenza e assunse delle responsabilità considerevoli. Singolari oscillazioni di giudizio egli scoprì nel caso dell'ex-re Umberto, di cui fa discordante estimazione man mano che avverte il declino della monarchia. Formalismo nell'avversione a Vittorio Emanuele, a Mussolini e al partito d'azione (nonostante la simpatia per Adolfo Omodeo), è attratto da due personaggi che gli prendon la mano, gli on. Sforza e De Nicola. I nemici del primo, troveranno nelle pagine del Croce, nascosti sotto qualche complimento, gli aculei peggiori; del secondo, vien fuori un ritratto assai sfumato e curioso.

Due libri, due mentalità. E si comprende come, rinato al sud il partito liberale dovesse, rapidamente, naufragare al nord, non avendo più trovato quel saldo fondamento economico, e quelle audacie dottrinali, lo spregiudicato empirismo che potevano modernizzarlo.

Arrigo Cajumi

Susan Shaw interprete di «Londra è mia» gioca con i colombi a Trafalgar Square

IL DIARIO DI CIANO

Il passo dell'oca

«Non ho colpa - dice il duce - se il re è una mezza cartuccia» Disprezzo per l'Argentina - Una lettera di Chamberlain

14 gennaio. — Ho fatto una relazione al duce sul viaggio di Budapest. Era contento dei risultati e mi ha ripetuto le sue felicitazioni.

Credevo di trovarlo più irritato per la presa di Teruel. Considera la cosa un successo locale, di poca importanza, dei rossi, e lo ritiene inoltre più rilevante dal punto di vista strategico: l'aver impedito l'avanzata su Madrid. Vorrebbe conoscere i piani di Franco con precisione. Parla anche di un eventuale sbarco su Valenza per prendere i rossi alle spalle. Francia e Inghilterra non si muoverebbero. Ma per far ciò bisogna leggere il pensiero a Franco ed avere delle precise garanzie, forse anche di ordine territoriale. Non gli ho nascosto le mie preoccupazioni.

20 gennaio. — Bose, capo del Congresso Indiano, mi ha parlato a lungo della situazione del suo Partito. Fino ad ora i progetti sono stati pochi. Al centro è la Gran Bretagna che comanda in pieno. Nelle province alcuni dipartimenti poco importanti sono stati affidati ad indiani.

Ho suggerito a Bose di dirigere la sua simpatia indiana verso l'Italia ed il Giappone: i due Paesi che hanno più profondamente intaccato il prestigio britannico. Mi ha detto che rifletterà.

24 gennaio. — Sono sempre meno contento della situazione in Spagna. L'offensiva che avrebbe dovuto avere inizio oggi nella direzione di Teruel è ancora rimandata. Ho prospettato al duce la necessità di un colloquio con Franco. Potremmo farlo venire a Cagliari con una nave e recarci noi, Mussolini ed io, ad incontrarlo. Penso che un incontro verrebbe a fissarci sulle sue intenzioni e sulle sue possibilità. Potremmo meglio determinare le linee della nostra politica.

26 gennaio. — Mi ha interessato un rapporto di Galli (ambasciatore d'Italia ad Ankara) relativo ad un colloquio con Aras (Rustu Aras, ministro degli Esteri di Turchia), nel caso del quale è stata esaminata l'eventualità di un conflitto nel Mediterraneo nei suoi possibili aspetti. Galli mette in rilievo l'ipotesi che le truppe turche siano portate in Egitto, a difesa del Canale, dato che la Gran Bretagna non potrebbe mai levare un grande esercito. E' una possibilità nuova e interessante, che segnalerò allo Stato Maggiore.

Hassel è partito stamane con congedo» e insalutato ospite.

30 gennaio. — Ho consigliato il duce di non far proseguire la crociera Biasi fino in Argentina, ove si preparava qualche manifestazione ostile ai nostri aviatori. Non valeva proprio la pena di sottoporre materiale ed uomini alla non indifferente usura di tremila chilometri di volo, per permettere alla canaglia di un paese declassato come l'Argentina di fischiarci. Il duce ha approvato: non andranno. Di tutti i Paesi nei quali ho risieduto, è certamente l'Argentina quello che ho meno amato, anzi che ho profondamente disprezzato. Popolo senza anima e terra senza colore, non potevano in alcun modo esercitare un fascino su di me. Per parecchi decenni, quando molti settori dell'umanità andavano nel Sud America, i peggiori si fermavano al punto di arrivo: lì è sorta Buenos Aires, città monotona e torbida come il fiume che la bagna. Alla non buona miscela si è aggiunto in questi ultimi anni, e in gran copia, l'elemento ebreo. Non credo che ciò le valso a migliorarla.

31 gennaio. — Come era da prevedere sono cominciate le polemiche contro il passo di parata. Soprattutto i vecchi militari sono contrari, perchè vogliono riconoscervi un'iniziativa prussiana. Il duce reagisce con violenza, e mi ha letto il discorso che pronuncierà domani per spiegare ed esaltare la innovazione. Poichè pare che anche il re si sia espresso in senso contrario, il duce diceva: «Non ho colpa io, se il re è ficamente una mezza cartuccia. E' naturale che lui non potrà fare il passo di parata senza essere ridicolo. Lo odierà per la stessa ragione per cui ha sempre odiato il cavallo, dato che deve salirvi con la scaletta. Ma la deficienza fisica di un sovrano non è una buona ragione per minimizzare, come ha fatto, l'esercito di un grande Paese». «Dicono che il passo dell'oca è prussiano. Niente affatto. L'oca è un animale romano, se è vero che salvò il Campidoglio. Il suo posto è tra l'aquila e la lupa».

Il duce ha preparato una forte lettera per Franco. Siccome domani verrà Berti, gli ho consigliato di avere un colloquio con lui prima di decidere circa l'invio o meno.

1 febbraio. — Cerimonia della Milizia: il passo di parata è apparso al pubblico, che lo ha molto applaudito. Il duce ha fatto un discorso alla Milizia di fronte al Colosseo. Ha parlato militaresecamente: ha sferzato i mormoratori, che ha qualificato di sedentari, pancioni, deficienti, e mezze cartuccie. Sapevo a chi alludeva: ma Badoglio e De Bono se le sono prese per loro e masticavano verde. De Bono soprattutto, che ha detto che dopo un simile discorso non gli resta che ritirarsi.

Accompagnata Lady Chamberlain dal duce, cui ha mostrato un'importante lettera di Neville Chamberlain. Due punti: la Gran Bretagna si dispone a fare il riconoscimento formale dell'Impero; le conversazioni possono avere inizio alla fine del mese. Mussolini ha approvato e concordato. Lady Chamberlain scriverà una lettera al cognato per esporgli la reazione del duce, che è stata nettamente favorevole. Ha mostrato un consenso totale al progetto di accordo ed ha detto che intende realizzarlo completo, duraturo e tale da costituire la base di collaborazione per i due Imperi. Ha dettato a Lady Chamberlain i termini della lettera.

(Copyright per *La Stampa*)

ALLUCINANTE ATMOSFERA

A Berlino si può scomparire d'improvviso e per sempre

Il terrore di un capo di polizia e la fuga di un ufficiale della marina russa

(Nostra corrispondenza)

BERLINO, giugno.

Caratteristico della situazione in cui vivono i berlinesi è il fatto capitato allo stesso capo della sicurezza pubblica, Hans Kanig. Chiamato nell'ufficio del presidente della polizia — Margraf — per riferire circa la punizione inflitta ad un agente "colpevole" di avere arrestato un uomo che pubblicamente, nella Potsdamerplatz, in settore sovietico, osservava di vendere una rivoltella carica, ha avuto l'improvvisa "impressione" che lui si volesse far sparire.

Una seduta drammatica

Alcune parole del Margraf, e quelle degli alti ufficiali russi che lo attorniavano, rievocarono di colpo nella mente del Kanig la scena avvenuta poco più di un anno fa, esattamente nello stesso ufficio, quando vi scomparve l'allora capo della sicurezza pubblica Heinrich. Ed ecco che il Kanig, che è un socialista, si è dato improvvisamente alla fuga, ha fermato la prima automobile che passava, e con essa si è rifugiato nel settore americano; e di lì, al sicuro, ha raccontato la sua "avventura".

Crisi di nervi? O terrore di un funzionario che conosce l'organizzazione di questi rapimenti a catena che si ripetono a tutte le ore del giorno e della notte? Naturalmente il Kanig è stato coperto di vituperi dalla stampa sovietica che lo ha accusato di essere un agente provocatore al soldo degli americani. E la stampa antirussa ha reagito mettendo in luce dei più intimi collaboratori del Margraf, Schubert, di essere un ex-nazista, ed ex-spia della Gestapo colpevole di molti crimini. E' stato subito dimesso; ma lo scandalo ha suscitato una marea di indignazione, che a sua volta ha provocato una seduta straordinaria della Komandantur, nella quale il rappresentante americano ha chiesto al Margraf di spiegare come mai egli, che doveva conoscere l'oscuro passato dello Schubert, avesse scelto tale uomo per suo intimo collaboratore.

Ma nell'attimo in cui il Margraf sta per aprire bocca, il generale sovietico Kotikow gli impone di tacere. E infatti il Margraf ammutolisce. Il colonnello americano Hawley, insiste affinchè il presidente della polizia non tenga conto della ingiunzione sovietica. Allora il Margraf incomincia: — Per ordine di una delle Potenze occupanti la città di Berlino io... — Ha appena pronunciate queste parole che il generale russo balza in piedi, e grida all'indirizzo del Margraf che gli sta di fronte a pochi passi: — Taci! Ti ordino di tacere! — Subito dopo, fatto segno all'ufficiale che siede vicino a lui di seguirlo, si avvia verso l'uscita e lo scioglie la seduta. Non si sa quali potranno essere le conseguenze di questo gesto. Si sa, però, che il Margraf ha taciuto.

Rapimenti a diecine!

Del resto dramma dei rapimenti berlinesi non si conoscono che i quadri più sanguinosi. Di solito, come già accennammo, si sentono delle grida e dei colpi di rivoltella, che il rombo di una automobile attutisce; poi si intravede un uomo o una donna cacciati a forza nella macchina da individui in uniforme. Dopo alcuni attimi la macchina si allontana, sparisce a grande velocità, e non si sa più nulla. Parecchi giorni dopo i giornali raccontano l'episodio e inventano che nessuno ha osato impedire il delitto. Gli americani accusano i russi di rapire la gente anche travestiti da soldati americani, e i russi accusano gli americani di travestirsi da russi. Di tanto in tanto all'angolo di una strada, in un parco, in un canale, sulla scarpata di una ferrovia, si trova il cadavere di un russo o di un americano; ma le inchieste non scoprono mai l'assassino. Spionaggio, mercato nero, prostituzione sono la causa più frequente di tali delitti.

Molti rapimenti, però, sono delle semplici fughe. La più clamorosa è quella recente del tenente colonnello di vascello russo Tassojew scomparso dalla villa del direttore del porto di Brema, l'americano Clam, del quale era ospite. Il Tassojew, prima di recarsi dal Clam aveva messo al corrente della visita il tenente di vascello Beljakow, il quale infatti, non vedendo ritornare sulla nave il suo superiore, chiamò al telefono l'americano per conoscere le ragioni di tale strano ritardo. Mister Clam rispose che il Tassojew era misteriosamente sparito, con due altri ospiti, due georgiani a lui sconosciuti, che erano stati invitati allo stesso tè dalla signora.

Convinti di essere di fronte ad un rapimento per opera della polizia segreta americana, i sovietici hanno immediatamente protestato presso le autorità americane; specificando che il Tassojew era stato attirato nell'imboscata dalla moglie del Clam — una russa bianca di nascita — e rapito dai due georgiani certamente complici della signora; e sulla trama fornita dall'agenzia ufficiale sovietica, i giornali comunisti hanno tessuto il più fantasioso romanzo, e gridano a gran voce che si era smascherato uno dei tanti paurosi e misteriosi delitti dello spionaggio americano. Ma alcuni giorni dopo, alla Camera dei Comuni, il Governo inglese rendeva noto ufficialmente che il Tassojew si trovava in Inghilterra, alla quale, per tramite delle autorità americane, aveva chiesto asilo; asilo che gli era stato volentieri concesso avendo egli dichiarato per iscritto di non voler più rientrare in Russia. Nè il Clam, nè la sua bellissima signora avevano organizzato il rapimento del russo. Venendo incontro al suo desiderio gli avevano semplicemente facilitato la fuga.

Chi riterma, tace

E' questa la maledetta e sconcertante guerra fredda: è in questa allucinante atmosfera di trepidazione e di terrore, che i cittadini di Berlino sono costretti a vivere una vita punteggiata da quegli agghiaccianti, spaventosi gridi che di tanto in tanto, di giorno e di notte, echeggiano per le vie della capitale; quasi mai si trova un coraggioso che osi lanciarvi, perchè su che nella automobile che inizia la fuga con la sua preda stanno spianate delle rivoltelle pronte a sparare.

Il l'automobile scompare senza lasciare alcuna traccia di sè. Ma nelle pupille degli esterrefatti testimoni rimane, per sempre, la stagnola e il colore delle uniformi degli uomini che si sono gettati sulla vittima designata. A Berlino si stanno con furia installando cinquecento posti "S.O.S." per combattere la caccia all'uomo. Basterà schiacciare un bottone per far accorrere fulminea una delle mille auto armate della "Volante". Di giorno e di notte cinquecento vividissime lampade blu, splendenti all'inizio sui posti "S.O.S." indicheranno ai cittadini che si loro piedi, in una apposita nicchia, sta quel piccolo rotondo bottone di porcellana da schiacciare per chiedere aiuto.

Ecrisimamente, qualcuno degli scomparsi riappare; ma è come se ritornasse dal nulla. Egli tace, tace ostinatamente per paura di dover rivivere tanto orrore. Tace per paura di essere trasportato in quel deserto immenso che oggi è l'incubo di milioni di uomini.

Luigi Morandi

PROTON

PER GLI ADOLESCENTI ANEMICI

A

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

1551

LETTI METALLICI PEPINO

Paglierica a rete

Lettini da bambino

VIA PALMIERI 59 - tel. 73-416

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA

BICICLETTE A RATE

MOLLO - Via Bouchéron, n. 8 angolo Passalacqua (fra P. Susa e Piazza Statuto)

GARANZIA UN ANNO

Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi SENZA ANTICIPO

CUCCIOLO - MOSQUITO

L. 5000 mensili

PRONTA CONSEGNA

ANCHE A RATE GHIACCIAIE VALDATA VIA GARIBALDI 19

QUATTRO VIRTU' PRIMARIE

RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI

Clarus

ADDIZIONATRICE SOTTRATTRICE DI PRECISIONE

PADOVA - Via Cavour, 1 Telefono 47-352

MOTOCICLETTE A RATE TRAVERSA

Via Pio Quinto, 18 TORINO

RADIORIZZATURA TRAVI e POUTRELLES SINISTRATE

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura EMORROIDI RAGADI SENZA VENE VARICOSE OPERAZIONE

Ore 10-12 - 14.30-17.30

Dir. Dottor Comm. CHIUSANO

V. Nizza 57 - Tel. 682-487

Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree Tel 45-676

V. Barolo 36, 1o piano. Ore 9-12,30-16-19 Festivi 9-12 - Sale Separate

Prima clamorosa vittoria di Coppi

Il campione del mondo solo a Cortina con oltre tre minuti di vantaggio su Bartali - Cecchi conserva la maglia rosa ma è previsto, sul Falzarego e sul Pordoi un nuovo attacco di Coppi

Per iniziativa di una casa di moda è stato organizzato a Manchester il «Ballo della biancheria intima» con presentazione di modelli in nylon

(Dal nostro inviato)

Cortina, 3 giugno.

Finalmente Coppi ha fatto sentire la sua voce con un «do di petto» di cui hanno risuonato oggi le valli di Sesto, di Landro, e di Ampezzo e che vuole essere il preludio d'ancor più alto canto echeggiante domani per quelle di Carbonin, di Fassa e di Fiemme, sulle vette nevose del Falzarego e del Pordoi. Dopo la delusione della Firenze-Bologna, in cui si vide un Coppi indifferente di fronte all'occasione che il piccolo Cecchi gli offriva di migliorare la sua non lieta posizione, si cominciava a dubitare che egli avesse voglia di sfoderare tutto il suo repertorio per risalire la scala della classifica nella quale era precipitato, insieme a Bartali, sin dalla prima tappa. Ormai si pensava che egli tutt'al più avrebbe dato un saggio dimostrativo della sua classe nella tappa di domani, ma senza troppe probabilità di portarsi di colpo sul più alto gradino della scala. Come sarebbe stato possibile anche a così eccezionale campione ricuperare gli 11'41" che aveva di ritardo su Cecchi e demolire le resistenze di ben undici avversari che lo precedono? Nè il percorso odierno sembrava dovesse suggerirgli l'atto di forza e di audacia che, invece, egli ha saputo compiere, a godimento e ammirazione di quanti lo hanno seguito nelle sue brevi, rapide, travolgenti fasi.

Nel riposo di Auronzo, nel consiglio di guerra tenuto ieri in casa bianco-celeste, in presenza del super-comandante Zambrini, deve essere stato concepito il piano che Coppi ha messo in esecuzione nella tappa più corta del Giro. Ma è stato nei giorni precedenti che si sono maturate le condizioni necessarie per la sua realizzazione. Con l'accumularsi dei chilometri, Coppi veniva dando gli ultimi tocchi alla sua forma, mentre i Cecchi, Magni, Ortelli e Cottur si alternavano sulla maglia disperdendo forse una eccessiva larghezza le riserve di cui la loro classe, non eccelsa, li forniva. Lo sfortunato accanimento di Cecchi per portar via la maglia rosa a Ortelli nella Firenze-Bologna, quello favorito dalla sorte di Magni per vestirla a Udine, quello di Cecchi per togliergli a Magni nella Udine-Auronzo, quello di Cottur nel sostituirsi a Magni come alfiere della Triestina nella stessa tappa, tutto era andato a vantaggio di Coppi mentre gli uni sperperavano in accanita lotta tra loro le non inesauribili disponibilità, Coppi veniva aumentando le sue.

Si era partiti con un freddo che faceva accapponar la pelle dai corridori e una scorribanda di nuvole scure e basse che svolazzavano lo scenario di belle montagne striate di bianco. Dopo brevi agropate, una di Ausenda e una di Ronconi con Biagioni, fatte più che altro per sgranchirsi le gambe, vedemmo Bartali scendere per cambiare una ruota avariata. Nessuno si mosse e Bartali, tornato in gruppo, si mise al suo solito posto di osservazione nella scia di Coppi. Ma poi, vista la calma assoluta, si lasciò ingabbiare in mezzo al gruppo e fu allora che Cottur e Kelleher presero il volo, imitati subito dagli irrefrenabili da Magni. Che l'avesse pensato prima o che gli sia venuto in mente all'improvviso, fatto sta che Coppi prese questa occasione per saltar via anche lui e raggiunti i tre, se li lasciò senz'altro alle spalle, in breve fra lui e gli inseguitori si fu un vuoto di 300 metri. Lo seguiva da solo Volpi, cui Cecchi, Ronconi (poi nettamente calato), Magni, Cottur, Bartali, Biagioni, Brizzolari, Pasotti, Brasci, Bevilacqua inutilmente tentavano la caccia.

Si saliva non duramente verso Passo di Monte Croce e il vantaggio di Coppi andava crescendo a vista d'occhio; ormai il campione era lanciato a fondo e i suoi avversari dovevano fare ancora una volta la prova della sua irresistibilità. Al Passo egli precedeva Volpi di 1'5" e il gruppo degli altri otto di 1'35". Nella discesa verso San Candido (ove Magni, ma potè rientrare quasi subito con Brasci; così Bartali, appiedato poco dopo. Nonostante Magni impiegasse senza risparmio tutti i suoi mezzi di grande passista, quelli di Coppi prevalevano e il suo vantaggio raggiunse prima due, poi tre minuti. All'arrivo era di 3'12". Così Coppi ha dato una bella sforbiciata alla distanza che lo separava dalla maglia rossa.

Per la prima volta dopo sedici tappe si sperza quel ferreo anello che lo aveva tenuto stretto a Bartali per quasi quattromila chilometri! Guadagnare così largo margine di tempo in così poco spazio, circa 60 chilometri, dire il valore dell'impresa atletica del campione e le sue possibilità per domani.

La Cortina-Trento è sempre stata la tappa decisiva del Giro. Anche se così potrà non essere quest'anno, perchè comunque vadano le cose domani, rimarranno ancora, oltre la maglia rosa, altri pretendenti alla vittoria finale, è certo che la scalata al Falzarego e al Pordoi avrà un peso preponderante sugli ultimi sviluppi e sul risultato del Giro. Non so se ricordate che l'anno scorso Coppi fuggì dalla cima del Falzarego e guadagnò sin undici minuti su Bartali, Magni, Cecchi, Mas, Brasi e Martini. Per quanto grande sia stata la sua impresa di quel giorno, non gli basterebbe per diventare maglia rosa nè a Trento nè a Milano. Egli deve fare meglio e più. Deve cominciare ad attaccare prima per essere già in vantaggio sul Falzarego; deve vincere in resistenza di Cecchi, Magni, Volpi, Brignole, Cottur, Ortelli, Logli e forse rassegnarsi a portarsi con sè Bartali se questi non sarà menomato dal trauma al ginocchio. Gli elementi a suo favore sono, oltre che l'anticipo dell'azione offensiva, l'eventuale aiuto di Bartali (ma questi preferirà essere magari secondo o terzo con Coppi vincitore del Giro, o dodicesimo con Coppi secondo?) e la probabilità che il vento contrario, nemico più di un fuggitivo isolato che di un gruppo di inseguitori, non ostacoli così violentemente il suo finale. Per contro la naturale coalizione dei sette uomini che lo precedono in classifica e il formidabile blocco della Triestina che potrà operare con efficacia dopo il Pordoi saranno le barriere che egli dovrà sfondare per arrivare a mettere le mani sulla maglia rosa. L'impresa è difficilissima, eppure Coppi deve tentarla. Gli atleti e noi che li seguiamo abbiamo la netta sensazione di essere alla vigilia della giornata campale del Giro.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO: 1. Coppi Fausto, 90 km. in 2.30'33" (media km. 36,330); 2. Bartali Gino, 2.34'5"; Seguono con lo stesso tempo: Cottur, Pasotti, Brignole, Biagioni, Brasci, Volpi, Magni Fiorenzo, Cecchi, Kelleher in 2.36'40". Con lo stesso tempo: Fagli, Pagliazzi, Toccacelli, Bef, Magni Vittorio, Manon, Ortelli, Ronconi, Salimbeni, Perenelli.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA — Sesto traguardo (Passo Monte Croce, m. 1636): 1. Coppi; 2. Volpi a 1'6"; 3. Biagioni a 1'35";

L'arrivo di Fausto Coppi a Cortina (Telefoto Moisio)

Cottur, Cecchi, Bartali, Brignole, Pasotti, Brasci, Magni. - **Classifica:** 1. Coppi, p. 28; 2. Cecchi, p. 18; 3. Biagioni, p. 8; 4. Bartali, p. 7.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Cecchi, 105,50'14"; 2. Magni Fiorenzo 106,59'39"; 3. Volpi 106,53'57"; 4. Brignole 105,54'17"; 5. Cottur 106,56'39"; 6. Ortelli 106,57'9"; 7. Logli 106,58' e 33"; 8. Coppi 106,58'43"; 9. Biagioni 106,0'8"; 10. Ronconi 106,0'10"; 11. Bartali 106,1'55"; 12. Manon 106,2'36"; 13. Martini 106,3'35"; 14 Brasci 106,3'20"; 15. Pasotti 106,21'6"; 16. Salimbeni 106,25'22".

Il Torino si è allenato ieri giocando due tempi di 90 minuti contro i boys, che si stanno preparando per le finali interregionali del campionato ragazzi. A sostituire Grezar, squalificato, è stato chiamato Martelli, mentre Loik rientrava alla mezzala destra. Fabian giocava al posto di Menti, in permesso. Gioco abbastanza brillante. Per domenica è prevista la seguente formazione: Bacigalupo; Ballarin, Toma; Martelli, Rigamonti, Castigliano; Mazzi, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

SULLO SCHERMO

Il corvo di H. G. Clouzot

E' assai difficile che polemiche contingenti, di bassa o di alta politica, giovino alla comprensione di un'opera d'arte che le abbia comunque suscitate. Quella subita da *Il corvo* fu una ben singolare altalena. Prodotto in Francia nel '42, i nazisti ne incoraggiarono in tutti i modi la diffusione: secondo loro il film rivelava tutte le brutture di una Francia incancrenita, che da sola avrebbero ampiamente giustificato la necessità del «Novus ordo» hitleriano. Ma subito dopo la liberazione *Il corvo* fu dai patrioti rigorosamente bandito, accusato non solo di denigrazione della sana, sanissima provincia francese, ma addirittura di... collaborazionismo: per aver prestato ai nazisti, si capisce, quegli argomenti. Infine, terza ondata: è assurdo vietare, per tali o altri motivi un film che è un bel film, anzi, un capolavoro; e quest'andata degli assertori della libertà, la quale libertà non dovrebbe aver bisogno di giustificazioni, fu invece e sacrosantamente giustificata più che mai ricorrendo alla parola «capolavoro». C'era di che render beati produttori e noleggiatori; e da intontire il pubblico con polemiche, ditirambi e articoloni.

Ora il film giunge anche ai nostri schermi; e onestà vuole che lo si giudichi per quello che è, e per quello che vorrebbe essere. Anzitutto una pittura d'ambiente: la vecchia provincia, sonnolenta, mediocre, crudele; e, in quella provincia, in quella cittadina assolata, una vicenda tipicamente provinciale: un marasma d'angoscia creato dal «corvo», l'ignoto autore di molteplici, velenose lettere anonime. In questo ambiente, in questo marasma, in queste angoscie, doveva consistere tutto il film, il vero film. Quell'atmosfera doveva ben presto diventare anche per noi irrespirabile, ognuno di quei poveri esseri doveva inavvertitamente e compiutamente svelarsi, l'umana cattiveria e l'umana miseria dovevano apparirci sempre più ineluttabili, giungere a un dramma corale scandito da una vigile e forse fredda pietà. *Il corvo*, invece, per voler essere ben congegnato, lo è troppo; quando dieci, venti, cinquanta lettere anonime sarebbero state più che sufficienti, diventano centinaia, e un certo momento all'ufficio postale non c'è spazio per altro; la ricerca del colpevole diventa talvolta la molla predominante se non l'unica addirittura; e i personaggi sono uno meglio tratteggiato dell'altro, ma dal di fuori, sì che per lo più risultano a due dimensioni soltanto, e con appiccicature a posteriori, più o meno letterarie. E allora *Il corvo* appare per quello che è: un film notevole, non privo di gravi errori, e soprattutto la rivelazione di un nuovo giovane regista, H. G. Clouzot, sul quale, quando il film apparve, era davvero lecito porre non piccole speranze. Ma non si parli di «classico», di «capolavoro»: a meno di non conoscere, o di non saper valutare, quei pochi film che possono giustamente fregiarsene.

Clouzot, la sua promessa, l'ha mantenuta. Ha fatto seguire a *Il corvo* un film di ben altro respiro, di ben altre ambizioni: *Quai des orfèvres*, giunto pure in questi giorni da noi con il titolo *Legittima difesa*. Ma se il suo *Jouvet di Quai des orfèvres* è indimenticabile, e non un solo personaggio de *Il corvo* giunge a sfiorarlo, anche ne *Il corvo* il giovane regista già mostra un invidiabile dominio dello scorrere, dell'incastro, degli attori: e fra questi vanno citati Pierre Fresnay e Ginette Leclerc, che spiccano in una piccola folla di «caratteristi», i quali tornano però col ricordo soltanto come caratteristi. Non certo sufficienti a dar vita compiuta e vibrante a tutto un mondo provinciale: quale ci potrebbe apparire in una sola pagina d'un Maupassant o d'un Mauriac, con ben altro ritmo e ben altro respiro.

Mario Gromo

Un'intervista di CORAllino

CHE COSA PRENDETE AL CAFFÈ?

Ciò che mi serve il cameriere

Un caffè se sono solo, un AMARO CORA quando voglio fare bella figura con una signorina

Un AMARO CORA perchè mi fa digerire bene

Due CORA-CORA quando voglio farmi un amico

Un AMARO CORA perchè è lo bibita di moda

Un VERMOUTH CORA ANTEGUERRA perchè me ne intendo

Amaro Cora

FLIT A DOPPIA AZIONE

UCCIDE SEMPRE GLI INSETTI

Una è possibile distruggere facilmente gli insetti con il potente insetticida FLIT, a doppia azione. Fate il vostro prezioso acquisto: FLIT ad azione lampo con piretro per abbattere subito le mosche e tutti i volanti, e FLIT ad azione residuale con DDT per la protezione duratura contro i ritorni di insetti strisciatori, e le sue azione mortale dura per settimane.

COMPRATE OGGI STESSO IL POTENTE FLIT A DOPPIA AZIONE!

Giugno di Radiofortuna

OTTO MILIONI DI PREMI

abbonamento RAI gratis ed uno sconto sino al 10 % ad ogni acquirente

RADIO TIRONE

PIAZZA VITTORIO VENETO, 8

IL NEGOZIO CHE HA TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

VENDITA RATEALE

coscienziosamente

Domandate la Circolare illustrata dei ricchissimi premi CIRIO della Società CIRIO-regalo - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Confetture Cirio

Natura produce Cirio conserva

MOBILI A RATE

DI LUSSO E COMUNI

MOBILIFICIO LOMBARDO

Via Cernaia 16 ang. v. Prina, Tommaso - Tel. 61-300 - Torino

RABARBARO ZUCCA

RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

BANCO zinco bar et banco negozio vendo. Arpano, Servais 3, Torino. 46079

CAMBIASI camion con negozio. Scrivere cassetta 3191 SPI Torino.

CERCANSI offerte scatole imballo cuscinetti sfere tutte dimensioni. Scrivere cassetta 9131 SPI Torino.

ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, due seta, ecc. pronta. Via Tiziano 15. Telefono 66-656.

ESSICCATOIO ad armadio, 9 caldaie elettriche vendesi. Telefonare 580-937. 46057

FORNAGI. Vendo mille q.li gomme bruciate, Pinto, Romolo Cesari 6. Telefono 31-955. 46071

FRESATRICI torni paralleli, revolver, limatrici, presse, trapani, inschiatrice, Silvio Pellico 4.

MACCHINE da seteria mortasa, pialla a filo, pialla spessore con motori, ottime vendonsi. Tel. 48-192

OFFICINA e fonderia conchiglia al. luminio e ottone cerca lavoro di costruzioni conchiglie fusione fornitura fresatura. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. 46033

PIALLA filo cm. 90 a 40 acquisto. Segheria Longo, Collegno. Telefono 78-082. 46731

PULITRICI Rancati HP 4 attrezzi, vendo. Pascoli, S. Bernardino 7.

SERAMASTRO vendesi, volani pieni 90 cm. come nuova, prezzo occas. Scrivere cassetta 9056 SPI Torino.

TORNIRA lamiere, profilati ferro prezzi convenientissimi vendo. Rapiona, Bozino 9. Telefono 48-800.

TORNIO motorizzato 1,50 punti incavo 760 altro revolver Nember barra 25 vendonsi o cambio con tornio piccolo. Telef. 30-447.

TORNIO parallelo diametro massimo 960 distanza punte 1900 vendesi. Telefonare 80-539.

TRATTORE Ford aratri vendo. Garino, Basse Lingotto 714.

VENDONSI macchine, ferri, attrezzi, impianto laboratorio oreficeria. Torina, S. Secondo (Pinerolo) via Roma 7. 46078

VENDO trebbiatrice 1.07 motore testa calda 30 HP 8 portapaglia nuovi 1 pressa 100 tonn. Cerutto Raffaele, Ceresole d'Alba.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ATTREZZATA officina meccanica assumerebbe lavori tornio, fresa, lapidello, banco. Tel. 45-943.

VETRI fornitura posa in opera. Massetano 2. Telef. 21-970. Rota.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ALBA rimettesi avviato negozio pettinatrice profumeria con alloggio. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino. 31918

ALBERGO Centro villeggiatura alpina 30 camere comodità comunicazioni vendesi, altro collina torinese 30 camere comodità trannaria. Gambini, Nizza 9.

A volonteroso artigiano anche paese con piccolo locale cedo completa attrezzatura poco capitale lavoro facile assicurato. Scrivere cassetta 5198 SPI Torino.

AVVIATO mercerie centralissimo cedesi. Telef. 53-767.

AZIENDA corriere autotrasporti redditizia causa malattia urge vendere. Scriv. portinaia v. Belfiore 13

AZIENDA grande avvenire cerca socio. Scrivere cassetta 3001, SPI Torino. 45000

AZIENDA sicuro sviluppo possesso contratti cerca capitalista serio morale. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 45789

A 1.650.000 bloccasi moderna calzoleria compresa; 1.700.000 ottima scorta viva. Britto, Fr. Assisi 1.

BRIZIO cede drogheria alimentario bollettone 500.000 occasione. Francesco Assisi 1. 31383

BRIZIO cede moderno albergo ristorante tabarin collinare. Francesco Assisi 1. 31002

CAUSA decesso cedesi avviata segheria annesso laboratorio 30 Km. Torino, comodità ferrotramviarie 800.000. Rabbia, Netro 6.

CAUSA espatrio cedesi avviato negozio abbigliamento sotto annesso laboratorio maglieri. Tel 680-274.

CAUSA impegni vendesi avviato alimentario bollettone vini liquori angolare, alloggio 4 camere 1.900.000 trattabili. Scrivere cassetta 5234 SPI Torino. 47075

CAUSA partenza cedo attrezzatissimo vulcanizzazione gomme esclusivi intermediari 400.000 trattabili. Telefonare 60-931. 46020

CAUSA trasferimento cedesi in Trofarello commestibili, trattoria. Via Piave 30. Trofarello.

CEDESI associazioni attrezzatissimo laboratorio magnifico eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. 24643

CEDESI bar pasticceria e gelateria forno elettrico bene avviato causa malattia. Scrivere cassetta 5104 SPI, Torino. 46730

CEDESI negozio merceria profumeria avviato alloggio. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino.

CEDESI ufficio piano 1° due locali centralissimi telefono volendo licenza ingrosso articoli calzolai.

CEDO magazzino vino ingrosso ben attrezzato. Scrivere cassetta 5251, SPI Torino. 30709

CERCO gerenza rilevarei spaccio vini liquori ad esportarsi ovunque. Preferibile Piemonte Liguria Lombardia. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino.

DINAMA semicentrale vendesi reddito dimostrabile pagamento anche metà con cassetta, Telefonare 52-908. 46916

CINEMATOGRAFO importante centro vicino Torino attrezzatura ottima. Forte lavoro, alloggio annesso, cedesi, conveniente. Azazzi, Campana 17 ore 14-16. 24651

ESPERTO lavorazione articoli tecnici gomma cerca socio apportando capitale impianto piccola industria preferibilmente grossista tali articoli. Scriv. cassetta 9050, SPI, Torino. 31866

FONDERIA bronzo ottone alluminio attrezzatissima cerca combinazione altra industria meccanica. Scrivere cassetta 5163, SPI Torino.

FONDERIA bronzo ottone attrezzatissima cerca gerenza miglior offerente. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. 46023

LABORATORIO biochimico attrezzato 4 locali formule registrate cedesi tre milioni. Scrivere cassetta 9050 SPI Torino. 31813

LABORATORIO fabbricazione persiane avvolgibili con macchinario rimettesi. Scrivere cassetta 5189, SPI, Torino. 46008

LICENZA latteria trasferibile comune. Offerte indirizzate a cassetta 5160, SPI, Torino. 46036

NEGOZIO centralissimo mobili oggetti occasione cerco socio sostituire uscente capitale 1.000.000. Telefonare 44-143. 25257

NEGOZIO Porta Palazzo arredato 2 vetrine cedesi 300.000 trattabili. Telefonare 33-666. 47073

OCCASIONE cedesi negozio riparazioni radio elettricità. S. Paolo. Telefono 45958

PETTINATRICE rimettesi avviatissimo negozio nuovo causa salute, occasione. Telef. 41-219

REDDITIZIO sicuro impiego capitali associandosi farmacista acquisto gestione farmacia. Scrivere cassetta 9151, SPI, Torino.

RIMETTO affitto negozio vendita riparazione cicli motoc. Tel. 53-328.

SALONI, mansarde, comodità, occupazione, liquidansi, prezzi ribassati. Beaumont 35, pomeriggio.

RIMETTO avviatissimo negozio semiaccessori biciclette materiale sei locali completi. Scrivere cassetta 177 Z, Sipra, Torino. 93404

SEGHERIA 1° taglio completamente attrezzata con srtu Ke. 1900 locale coperto mq. 1400 Torino cedesi. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino. 46722

STUDIO medico oculistico attrezzatissimo centrale cedesi in Alba. Rivolgersi Bergen Giacomo, via Paruzza 9. Alba. 93370

ASTIGIANO cascina 60 giornate campo vigna prato con acqua, permutasi con grande villa oppure castello purchè estata parco con piante secolari. Cambini, Nizza 9. 24646

BORGO Rossini vendo palazzina, magazzini, tettoia liberi. Pietro Micca 8, Bersano. 93809

CASA angolare, esentata, adiacente corso Francia, 3 alloggi, oggi a 3.800.000. Acchiardi, Settembre 56

CASA precollinare 20 camere mattri 9000 fruttato vendo. Telef. 67-064.

CASCINA Baldissero dolce collina 18 giornate unico appezzamento prati, campi, vigna, buon reddito, libera vendo 3.200.000. Giletta, Barbaroux 4. 47079

CHIESA Salute vende casetta parte libera subito. Via Approcci 18.

COMPERO casetta grecollinare o cambio con alloggetto signorile Torino. Scrivere cassetta 9001, SPI, Torino. 63815

COMPERESI casetta 4-6 camere Lucento Parella S. Rita, della Pellaro, Rizzo Raffaela, Roatta Rossi, Cuneo. 46935

CROCETTA alloggi signorili, negozi vendo. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 63760

GRAZIOSO appartamento libero nuovo panoramico 5 camere oltre servizi ogni confort moderno vende costruttore corso Racconigi 32 bis. Tel. 36-147 ore ufficio.

NEGOZI occupati prezzo conveniente vendonsi. S. Francesco Paola 10 bis, ristor. pomeriggio.

ODDARDE in corso Galileo Ferraris alloggio nuovo signorile doppi servizi camere 6 pronto subito vendesi 550.000 camera. Tel. 50-004.

PANORAMICA signorile libera villa 20 ambienti dipendenze grande giardino cintato occasione vendo. Doti. Balzanelli, Doria 19.

PINO Torinese acquistasi od affittasi annualmente casetta appartamento 3-4 camere servizi. Scrivere cassetta 9230 SPI Torino.

PORTA Nuova, su corso, vendo proprietà signori, alloggi, dimensioni diverse, liberi sblocco. Simoncini, Re Umberto 6. 94481

PRESSI Gran Madre vendo alloggetti 100.000 per camera, soffitto 30.000, negozi, ing. Audisio, via Garibaldi 31. Telef. 53-198.

RIVOLI piazzetta comunale vendesi casa 7 locali negozio e alloggio liberi, Rivolgersi dott. Paracca, Rivoli. 46080

SAN Massimo 47, bloccansi ultimi lotti occupati: grande negozio, alloggio 1° piano stesso particolare, magazzino sotterraneo. Visite pomeriggio. 94541

SIBONA vende cascina Villanova d'Asti 19 giornate libera subito con raccolti pendenti 2.700.000, vendendo annessa villetta 1 giornata terreno 3.700.000, altre collinari torinese con senza civile, altre pianura irrigue. Stati Uniti 1.

SIBONA vende case alloggi ville città mare montagna aziende negozi. Stati Uniti 1. 46941

VENDESI grande albergo Riviera Ponente; intermediari. Scrivere cassetta 72 D, SPI, Milano.

VENDESI occasione casa e terreno fabbricabile mq. 9000. Via Giacomo Dina 848. 91791

VENDO casetta 2 camere cucina Torino. Scrivere cassetta 9001, SPI, Torino. 63815

VENDO casetta 4-6 camere Lucento Parella S. Rita, della Pellaro, Rizzo Raffaela, Roatta Rossi, Cuneo. 46935

**VENDO